Anno III - N. 834 - Lire 15 — Sped. in abb. post. — Mercoledì 16 novembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 93854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250), Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94614 — Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5000, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/3838

PRIMA ATTUAZIONE DELLA RIFORMA AGRARIA NEL MEZZOGIORNO

45 MILA ETTARI DI TERRENO saranno distribuiti in Calabria

Il Consiglio dei Ministri decide l'immediata presentazione del progetto al Parlamento - Un rapporto di Scelba sull'occupazione di terre in Sicilia

ROMA, 15 — [illegible] che qui si manifesta in modo più rilevante, il Consiglio ha autorizzato il Ministro dell'Agricoltura, a presentare immediatamente al Parlamento un disegno di legge concernente la distribuzione della proprietà nella Sila e zone contermini.

La riforma si ispira ai seguenti criteri direttivi:

1) Assegnazione di oltre 45 mila ettari di terreni attualmente a cultura estensiva ma suscettibili di trasformazione a famiglie di contadini, in modo da poter creare per ora cinquemila nuove piccole proprietà autonome e da integrare oltre 2.500 proprietà particolari già esistenti;

2) Espropriazione verso indennizzo (capitale o canoni enfiteutici in natura) di una con- [illegible] proprietari, superando formalità e ostacoli procedurali. Ciò malgrado, pur essendo in corso la azione conciliativa, dirigenti responsabili politici e sindacali capeggiano invasioni di terre non risparmiando terreni coltivati e piccole proprietà. Le autorità dello Stato, pur con tutta la serenità e l'equilibrio di cui stanno dando larga prova, non possono rimanere indifferenti dinanzi alle violazioni delle leggi ispirate a principi di profonda giustizia sociale. Il Ministro Scelba ha informato di aver fatto gli opportuni passi presso le segreterie della Confederterra e dalla C.G.I.L. per richiamarle alle loro precise responsabilità.

Su proposta del Ministro del Tesoro, il Consiglio ha successivamente approvato un disegno [illegible]

Alla Commissione degli Esteri

Sforza riferisce sul problema coloniale

ROMA, 15 — [illegible]

GIUSTIZIA ai contadini

ROMA, 15 — Dei recenti fatti di Crotone si potrebbe dire che sono stati usati dei pessimi mezzi per rivendicare dei sacrosanti diritti. Quando a un sistema di violenza statica (la cocciutaggine dei proprietari di latifondo) si oppone una violenza dinamica che provoca incidenti e lutti, non si sa più da quale parte stia la ragione e l'opinione pubblica rimane perplessa.

Crotone è stata poche settimane fa al centro d'una polemica che i successivi avvenimenti politici, seppure importanti, non hanno affievolito. I comunisti non riuscendo a ottenere la nomina d'una commissione parlamentare d'inchiesta e ben sapendo che la loro commissione è già rientrata dalla Calabria, non può parlare che a nome del partito, hanno iniziato una manovra diversiva, ma egualmente insidiosa: l'inchiesta giornalistica fatta senza nessuna garanzia di preparazione, accompagnata da una campagna di stampa in atto a carattere sentimentale e passionale, con l'evidente obiettivo di mettere in stato di accusa dalle colonne di alcuni giornali e per la penna dei vari «inviati» il Governo del 18 aprile.

Oggi il Consiglio dei Ministri, che nelle precedenti riunioni doveva interessarsi anzitutto del ritorno e del mantenimento dell'ordine, ha affrontato in pieno il problema del latifondo calabrese. Si potrebbe dire che tutto è bene quello che finisce bene, e se per la Calabria le decisioni di oggi non sono il toccasana, si tratta innegabilmente d'una precisa impostazione politica in materia sociale, che diviene un indice di ciò che dovrà essere, nonostante le opposizioni di coloro che in simili frangenti amano autodefinirsi «tecnici», per mascherare meno nobili obiettivi, la riforma agraria che il Parlamento dovrà al più presto approvare.

In Calabria, dunque, oltre 45 mila ettari di terreno verranno espropriati e concessi a cinquemila nuovi proprietari. Tutte le estensioni superiori ai 300 ettari verranno espropriate della parte eccedente, e venti miliardi sono messi a disposizione dallo Stato per i prossimi cinque o sei anni, in modo che la riforma parziale abbia il necessario sostegno finanziario. Si verificherà così una piccola, per ora, rivoluzione, silenziosa e pacifica, che porterà un po' di giustizia a popolazioni secolarmente soffocate dal prepotente egoismo di pochi padroni.

Sulla situazione calabra erano stati in molti a speculare. Anzitutto i comunisti, ai quali in fondo non importava tanto la divisione delle terre, quanto l'agitazione permanente sotto la formula del «tanto peggio, tanto meglio», ed è infatti avvenuto che s'invadessero terre già coltivate e già assegnate ad altre cooperative o organizzazioni agricole. L'ingiustizia diveniva un pretesto quando invece era la verità.

Hanno speculato i padroni, i quali pensavano che l'impostazione anticomunista dei partiti democratici significasse assoluta conservazione in ogni settore della situazione esistente. Si trovavano così inaspettatamente e assurdamente alleati coloro che dovrebbero sul terreno sociale trovarsi agli antipodi, anzi escludersi necessariamente l'un l'altro. Forti di presunti diritti e di una infondata condiscendenza delle correnti politiche che governano il Paese, costringevano i contadini a lavorare con salari che si avvicinavano assai più alle duecento che alle mille lire giornaliere (e si sa che i braccianti lavorano molto meno dei 365 giorni di cui è composto un anno).

Nei momenti difficili quando la base premeva, acconsentivano a concedere qualche terra alle sole cooperative comuniste abilmente manovrate dagli organi del partito. Si verificava così una singolare situazione che vedeva gli agrari pronti ad accogliere le proteste «persuasive» dei comunisti, ma non quelle pacifiche ma altrettanto legittime degli altri, e che vedevano il partito comunista italiano impostare il problema del latifondo su basi esclusivamente utilitarie per la tattica cominformista.

Così ad ingiustizia si aggiungeva ingiustizia. Altre cooperative ed altre leghe, sia pure con metodi più umani, iniziarono l'occupazione delle terre e gli agrari cominciarono a sperare solo nella Celere. Ma la Celere se ha il compito duro che assolve brillantemente, di tutelare l'ordine pubblico e la libertà dei cittadini, non ha certamente quello di difendere la caparbietà ammuffita dei baroni calabresi.

Oggi, il Consiglio dei Ministri ha preso provvedimenti tali che non saranno più consentite iniziative «private» più o meno organizzate da certi organi centrali. Oggi l'iniziativa passa allo Stato o, meglio, torna allo Stato, perchè è suo compito inderogabile e insostituibile provvedere alla giusta ripartizione delle ricchezze del Paese. E così ha inizio la riforma agraria (il Vicepresidente Piccioni ha oggi nuovamente riunito il comitato interministeriale appositamente costituito), che dalla Calabria, come una nuova liberazione, raggiungerà gradatamente le fertili pianure del Nord.

F. D'A.

Truman all'aeroporto all'arrivo di Acheson

WASHINGTON, 15 — [illegible] soddisfacenti le sue conversazioni con i capi del Governo di Bonn. Domani egli farà a Truman un rapporto sui risultati del suo viaggio in Europa.

Negli ambienti diplomatici americani si ritiene che il ritorno di Acheson segnerà una nuova fase della politica degli Stati Uniti nell'Europa occidentale e in Estremo oriente. A Washington si pensa che Acheson studierà con cura i mezzi più atti a facilitare l'ingresso della Germania nella comunità europea. [illegible]

L' IMMANE CATASTROFE FERROVIARIA NEL SUDAFRICA

DIVENNERO FERETRI le carrozze del treno

Un convoglio precipita in un fiume: 52 morti e 106 feriti

JOHANNESBURG, 15 — 52 persone hanno perso la vita e 106 sono rimaste ferite nella più grave sciagura ferroviaria che si sia mai avuta nel Sudafrica. Un treno viaggiatori, trainato da due locomotori, è uscito dai binari mentre attraversava il ponte sul fiume Elandspruit e diverse vetture sono precipitate nel corso d'acqua da un'altezza di circa 25 metri.

La sciagura ha avuto luogo presso la stazione di Waterval Boven a metà strada fra Johannesburg e la colonia portoghese di Lorenzo Marques. Dai primi accertamenti sembra che il locomotore di testa abbia urtato contro un'ostruzione posta sui binari. Nel contraccolpo le vetture si accavallavano l'una all'altra e molte di esse precipitavano nel sottostante fiume.

Un ferroviere europeo miracolosamente rimasto illeso ha dovuto percorrere circa 5 km. prima di poter dare l'allarme a Waterval Boven. Il disastro è avvenuto all'una e trenta della notte e gli abitanti della piccola località si sono precipitati semivestiti verso il fiume, sotto un violento temporale, per cercare di portare i primi soccorsi ai sopravvissuti che chiusi nelle gabbie delle carrozze mezzo sommerse nel fiume, invocavano aiuto. Purtroppo gran parte di essi periva annegata.

I passeggeri erano quasi tutti operai che tornavano alle loro case dopo un periodo di lavoro effettuato nelle miniere della regione, e che quindi portavano seco pacchi, valige e il compenso delle proprie fatiche. Molti fra i feriti non facevano altro che preoccuparsi della sorte dei loro modesti averi, e si raccomandavano perchè si provvedesse sollecitamente a ripescare la loro roba.

Germania e titismo in discussione a Varsavia?

Anche Togliatti, partito sabato per Vienna, parteciperebbe ai colloqui del Cominform

BERLINO, 15 — Il Cominform avrebbe tenuto una riunione a Varsavia in questi giorni. Sembra che ne sia stato promotore il maresciallo Rokossovski appena giunto in Polonia. Di certo si sa che molti esponenti dei vari partiti comunisti sono stati visti questa mattina nella capitale polacca.

I principali argomenti discussi riguarderebbero la Germania e il diffondersi di movimenti nazionalisti che si ispirano a Tito. Sarebbe stato deciso di rendere sempre più stretti i legami con la Repubblica comunista orientale. La maggior parte degli ex nazisti sarebbe già stata immessa nella vita della Repubblica orientale. Contro il titismo il Cominform non avrebbe trovato di meglio che estendere l'epurazione ed allontanare gradualmente gli stranieri dai Paesi satelliti. Ferree misure verrebbero inoltre attuate per prevenire le fughe al di là della cortina di ferro.

Per quanto concerne la partecipazione del leader comunista italiano al convegno, si è oggi appreso da Udine che l'on. Togliatti è passato per questa città sabato sera con il diretto per Vienna delle 21.40.

Deviazionismo

Significativo discorso del Premier polacco

VARSAVIA, 15 — Prendendo la parola alla riunione del comitato esecutivo del partito operaio polacco durante la quale è stata decisa l'espulsione di Vladislav Gomulka, il Presidente della Repubblica, Bierut, ha dichiarato fra l'altro: «Adesso noi dobbiamo più che mai rafforzare la nostra vigilanza rivoluzionaria di combattenti della classe operaia».

Secondo Bierut, «il pericolo di attività diversionistre, di spionaggio, di sabotaggio e di terrorismo è maggiore in Polonia che altrove.

LA RELAZIONE DI ADENAUER ALLA CAMERA DI BONN

Ogni concessione ai tedeschi è subordinata a precise garanzie

Progressiva diminuzione degli smantellamenti, vantaggi politici ed economici in cambio del riconoscimento dello Statuto della Ruhr e dell'Ente di sicurezza

BONN, 15 — Konrad Adenauer, Cancelliere della Repubblica federale tedesca dello Ovest, ha annunciato oggi al Bundestag che lo smantellamento delle industrie tedesche verrà rallentato, e praticamente [illegible]

1) Pieno riconoscimento e partecipazione dell'organismo internazionale per la Ruhr, in collaborazione con le tre grandi Potenze occidentali e con i Paesi del Benelux.

2) Cooperazione con l'Ente di sicurezza alleato, il cui scopo è di tener disarmata la Germania.

3) Collaborazione con la politica alleata di decartellizzazione in Germania.

Adenauer ha fatto osservare che è impossibile sospendere lo smantellamento delle fabbriche «di prima categoria», cioè di quelle destinate esclusivamente alla produzione bellica. Per le acciaierie e le fabbriche di benzina sintetica gli alleati hanno invece fatto concessioni. Il Cancelliere ha menzionato sei tra le fabbriche esentate dallo smantellamento, fra cui la più grande acciaieria del Paese, quella «August Thyssen» sita a Duisburg-Hamborn. Questo gigantesco complesso di altiforni e laminatoi produceva un tempo oltre 2 milioni e 400 mila tonn. d'acciaio all'anno, cioè oltre il dieci per cento della produzione totale tedesca.

Il Cancelliere Adenauer ha concluso il suo discorso, durato 40 minuti, con un doppio appello, diretto per metà al Parlamento stesso e per metà al popolo francese. Ai deputati ha detto: «Non turbate questo accordo; non date adito al timore che in seno al popolo tedesco stia nascendo un nuovo nazionalismo». Ai francesi ha rivolto una richiesta di collaborazione, sottolineando che «è sincero desiderio del popolo tedesco, non meno che di quello francese, che la discordia franco-tedesca venga eliminata. Il problema franco-tedesco è in realtà la chiave delle sorti dell'Europa».

Gli oratori dei vari partiti hanno oggi approvato quasi all'unanimità le dichiarazioni di Adenauer sulla politica estera. In più di sei ore di dibattito, si sono udite solo critiche secondarie, eccezion fatta per il discorso del leader comunista Max Reimann, che ha aspramente attaccato il Cancelliere accusandolo di perseguire una politica che potrebbe servire a preparare una guerra e sostenendo che le decisioni della conferenza di Parigi non ampliano i poteri del Governo di Bonn ma mirano solo ad includere la Germania occidentale nei preparativi bellici dei capitalisti americani, padroni di Adenauer.

Un discorso di Zellerbach

Nel 1952 l'Italia sarà autosufficiente

NEW YORK, 15 — Il Capo della Missione ECA in Italia, James D. Zellerbach, ha dichiarato oggi che al termine degli aiuti Marshall nel 1952 l'Italia sarà autosufficiente. Entro il giugno di quest'anno l'Italia avrà ridotto il suo deficit di dollari a 15 milioni e non avrà bisogno di ulteriori aiuti americani.

Zellerbach ha però sottolineato che l'Italia come la maggior parte dei Paesi che soffrono di un deficit di dollari, avrà bisogno di maggiori investimenti privati americani, in base al «quarto» punto di Truman od a qualche piano analogo, per mantenere la propria prosperità. L'unica cosa che sconsiglia attualmente agli investitori americani l'impiego di capitali in Italia — egli ha detto — è la mancanza di garanzie contro l'inconvertibilità, la guerra e l'espropriazione. Zellerbach ha conferito con diversi uomini d'affari americani che sarebbero lieti di compiere investimenti nell'industria italiana, ma esitano a farlo per la mancanza di queste garanzie.

Il Capo della Missione ECA in Italia ha dichiarato che il tenor di vita medio degli italiani è oggi migliore, relativamente parlando, che nel 1938. «A mio giudizio — ha proseguito Zellerbach — l'Italia è fra i Paesi europei che hanno fatto i migliori progressi verso la stabilità fiscale. L'Italia è bene avviata verso il pareggio del bilancio ed il suo popolo ha riacquistato fiducia nella lira grazie al suo comportamento dopo la svalutazione della sterlina. L'Italia, a differenza di molti altri Paesi europei, non ha svalutato la lira dopo la svalutazione britannica, ma ne ha vincolato la quotazione all'andamento del mercato libero».

Zellerbach ha fatto rilevare che, pur avendo subito un declino immediatamente dopo la svalutazione della sterlina, la lira ha in seguito riguadagnato parte del suo potere d'acquisto e si riavvicina alla quotazione precedente.

Nel suo quinto rapporto trimestrale sull'attività dell'ECA, relativo al periodo fra l'aprile ed il giugno 1949, presentato oggi al Congresso, il Presidente Truman pone anzitutto in rilievo che «l'Europa occidentale continua a far progressi verso la propria ripresa economica», e che nel giugno 1949 era già «indiscutibile che i contributi in dollari e gli sforzi dei Paesi dell'ERP erano riusciti a ridare all'Europa occidentale la sua vitalità».

La Cecoslovacchia espelle quasi tutti gli stranieri

PRAGA, 15 — Il Governo cecoslovacco ha stabilito che tutti gli stranieri che non svolgano specifiche mansioni saranno invitati a lasciare la Cecoslovacchia ma che tale disposizione non si applicherà ai comunisti stranieri ed ai disertori dalle forze armate americane i quali avranno facoltà di restare in Cecoslovacchia.

L'invito a lasciare la Cecoslovacchia verrà anche esteso ai cittadini russi e delle Nazioni dell'Europa orientale che non esplichino una precisa attività e non abbiano un atteggiamento positivo nei confronti del regime comunista.

A PALAZZO MADAMA SI E' RIPRESA L'ATTIVITA'

Approvata l'istituzione del Consiglio di Difesa

Le sinistre rinnovano la richiesta per il dibattito sulla crisi

ROMA, 15 — Pure i senatori hanno ripreso oggi il loro lavoro; ad apertura di seduta a Palazzo Madama, il Governo, come aveva fatto ieri alla Camera, ha comunicato i mutamenti avvenuti nella compagine ministeriale a seguito delle dimissioni dei Ministri e Sottosegretari socialdemocratici ma invece del Presidente del Consiglio la comunicazione la ha fatta il Vicepresidente PORZIO. La morte della sorella ha impedito a De Gasperi di essere presente.

Stabilito ieri alla Camera che sulla comunicazione si aprirà un dibattito politico, l'estrema sinistra si è limitata al Senato a rinnovare la richiesta. «Dato il modo in cui si è svolta la crisi di Governo — ha detto infatti il senatore comunista SCOCCIMARRO — è necessario che il Parlamento dia il suo giudizio politico. Chiedo perciò che, concluso il dibattito alla Camera, si faccia un dibattito anche al Senato». Il Vicepresidente PORZIO ha risposto: «Sta bene, il Governo è d'accordo sul dibattito».

Per una decina di giorni perciò il Parlamento sospenderà la sua attività legislativa per discutere sulla situazione politica. Oggi intanto i senatori hanno approvato la legge che istituisce il Consiglio supremo di Difesa. Il Consiglio è un organo consultivo di grandissima importanza per la materia che tratta: i problemi militari del nostro Paese. A sottolineare questa sua importanza basta dire che esso è presieduto dal [illegible] della Repubblica e [illegible] Einaudi siederanno [illegible] del Consiglio, i [illegible] degli Esteri, degli Interni, del Tesoro, della Difesa, dell'Industria e il Capo di Stato maggiore della Difesa. Questo organo è contemplato dalla Costituzione all'art. 87.

La discussione su questa legge è stata breve. CINGOLANI, presidente del gruppo democristiano, ha rilevato che il Consiglio supremo darà garanzia al Paese d'una difesa efficace del suo territorio. Il sen. CADORNA, che durante la guerra di liberazione ha comandato il Corpo volontari della libertà ha affermato che il Consiglio impedirà il ripetersi di quei contrasti fra uomini politici e militari che in passato hanno indebolito la preparazione e la condotta delle operazioni militari. Il sen. TONELLO, socialista indipendente, ha sostenuto invece che il Consiglio supremo di Difesa non potrà risparmiare una guerra all'Italia nel caso che essa scoppi. La guerra, ha detto, potrà essere evitata soltanto dal senso di responsabilità del popolo.

I senatori hanno poi ripreso a discutere la legge proposta dalla senatrice Merlin sulla delicata questione delle case regolamentate. Sulla questione della loro chiusura oggi si è sentito il parere di due senatori medici, MONALDI e SAMEK-LODOVICI, democristiani. Essi sono d'accordo con la loro collega: le case regolamentate devono essere chiuse non soltanto per ragioni morali, ma anche per ragioni sanitarie. A ciò però deve affiancarsi una legislazione sanitaria che impedisca il diffondersi di malattie conseguenti alla prostituzione. Il sen. SAMEK-LODOVICI ha suggerito perciò che la chiusura delle case regolamentate avvenga con una certa gradualità, in modo da predisporre un'efficiente organizzazione sanitaria in materia.

A Montecitorio anche oggi seduta piuttosto vivace, nella prima parte, quando si è discusso sulle proposte della giunta del regolamento per dare una maggiore speditezza ai lavori parlamentari. Il contrasto fra la maggioranza e l'opposizione è stato irrimediabile sulla proposta che gli articoli meno importanti delle leggi in discussione vengano trattati, mediante delega legislativa, dalle commissioni, salvo il diritto dell'Assemblea di approvare tutti gli articoli quando si fosse giunti alla fine. Questa procedura risparmierebbe un terzo del tempo che si impiega normalmente per approvare una legge. La proposta è stata approvata, ma dopo un dibattito serrato in cui l'estrema sinistra ha sostenuto che la procedura escogitata non è costituzionale ed ha minacciato di ricorrere all'ostruzionismo se essa verrà seguita. Al momento del voto tutti i socialcomunisti hanno abbandonato l'aula in segno di protesta.

La Camera ha poi cominciato a discutere la legge che autorizza il Governo ad emanare entro un anno la nuova tariffa doganale. La tariffa in vigore è ancora quella del 1921. La nuova tariffa, dice la legge, dovrà corrispondere alle esigenze del consumo e alle necessità della produzione e del lavoro. Domani il dibattimento sarà concluso dall'on. Corbino e dal Ministro delle Finanze Vanoni.

E la chiedono invano

In un articolo della «Pravda» è scritto che a Brooklyn negli Stati Uniti, la disoccupazione è gravissima e che persone ben vestite chiedono l'elemosina ai marinai sovietici di passaggio.

STEPINAC IN LIBERTA'?

Secondo Radio Bucarest, la liberazione dell'Arcivescovo Stepinac sarebbe imminente.

INSOFFERENTE DI TITO

Proveniente dalla Jugoslavia, si è presentato alla Guardia di Finanza di Prepotto il ventiduenne Mirko Obiljubek, da Casteldobra, il quale ha dichiarato di non voler più sottostare al regime di Tito perchè insopportabile.

I COLLOQUI DI LUCIANA FRASSATI CON MUSSOLINI

PER VEDERE IL "DUCE" spiò dietro una porta

Dalla visita di Mussolini all'Ambasciatore d'Italia a Berlino nel 1921 al primo incontro a Palazzo Venezia nel 1938

Per moltissimi una presentazione di Luciana Frassati è pressochè superflua, essendo conosciuta nel mondo delle lettere come poetessa. Figlia del senatore Alfredo Frassati, direttore e proprietario della «Stampa», della quale — finita la guerra — è tornato ad essere comproprietario, ella nel 1925 sposò un diplomatico polacco di illustre famiglia, Jan Gamromski. Si trasferì all'estero ed ebbe modo di conoscere personalità del mondo politico ed intellettuale degli anni precedenti la seconda guerra mondiale.

Ma il suo esordio in quel mondo era avvenuto già anni prima, quando suo padre era stato inviato dall'ultimo Governo di Giovanni Giolitti a rappresentare l'Italia presso la Germania repubblicana, nata dalla sconfitta del 1918. Intelligente e vivacissima, la giovane signorina Frassati diventò presto una beniamina della società berlinese di quegli anni annodando con tedeschi e altri stranieri durature relazioni di amicizia.

> Nei prossimi giorni: **Il primo colloquio con Mussolini**, tratto dal libro **«Il destino passa per Varsavia»**, di cui l'editore Cappelli sta curando la stampa.

Capitò a Berlino in quel tempo Benito Mussolini che, dopo il «fiasco» del '19, era stato eletto deputato nelle elezioni del '21. I suoi seguaci lo cominciavano a chiamare, un po' sul serio e un po' per scherzo «il duce». Mussolini era venuto in Germania a flutare l'aria; voleva sapere come fosse la situazione e non si peritò di chiedere un colloquio a Frassati. Tra i due, come è noto, c'era una fiera inimicizia, che risaliva al tempo della nostra neutralità antecedente la prima guerra mondiale. Strenuo interventista il Mussolini, strenuo neutralista il Frassati, essi non si erano risparmiati accuse e invettive dalle colonne dei rispettivi giornali: «Stampa» e «Popolo d'Italia». Ma Frassati ricevette ugualmente Mussolini, gli fece dire che «le porte dell'Ambasciata non potevano rimanere chiuse davanti a un deputato al Parlamento italiano».

Ed ecco Luciana, la giovinetta Luciana d'allora, presa da una donnesca curiosità di conoscere o almeno vedere quel duro e virulento avversario politico di suo padre. Finì col mettersi a spiare dietro a un buco di serratura e così per la prima volta, vide Mussolini, allora neppure quarantenne, ne udì la voce incisiva e tagliente contrapporsi a quella rude e baritonale dell'Ambasciatore suo padre.

Tra Mussolini e Frassati capitò di peggio. A «marcia su Roma» compiuta, il Frassati si dimise dalla carica di Ambasciatore a Berlino, rientrò in Italia, la «Stampa» passò all'opposizione. Le violenze fasciste continuavano, Matteotti fu trucidato, la lotta politica raggiunse il suo apice. Dopo il discorso mussoliniano del 3 gennaio 1925 venne la resa dei conti. Ad uno ad uno i giornali di opposizione furono, come si diceva allora «fascistizzati». Tentata invano qualche soluzione che salvasse capra e cavoli, Frassati dovette anche lui vendere il giornale.

Luciana, intanto, si era sposata ed era tornata all'estero; ma aveva continuato a seguire appassionatamente le vicende della battaglia politica in Italia, era più antifascista che mai, detestava con tutte le forze dell'animo suo l'uomo che aveva visto un giorno ormai lontano dal buco di una serratura e che aveva tolto la «Stampa», il giornale della famiglia, a suo padre, privandolo così della sua cospicua influenza nel Paese.

Passarono altri anni. Il delitto Matteotti fu pressochè dimenticato, il fascismo si consolidò, Mussolini riguadagnò all'interno ed all'estero credito e prestigio. I conservatori inglesi guardavano con simpatia e con ammirazione al «dittatore» il quale, pur avendo issato la bandiera dell'anticomunismo, si era poi dimostrato abbastanza spregiudicato e realista per stabilire le più cordiali relazioni con l'Unione Sovietica.

L'Italia, nonostante l'arietta di penitenziario che vi spirava dentro, faceva all'apparenza un bellissimo vedere. Più niente scioperi, impeccabile ordine pubblico, treni in perfetto orario, strade larghe e lucide, bonifiche, opere di regime, una politica estera senza linea nè programma ma che mirava, e talvolta vi riusciva, a colpi prestigiosi. Il primo incontro di Hitler con Mussolini a Venezia, nel '34 si era risolto in un successo del «dittatore italiano» che poi, al momento dell'uccisione di Dollfuss e dei primi attentati nazisti all'indipendenza dell'Austria, si era vittoriosamente opposto agli ambiziosi disegni del suo emulo tedesco. A quel tempo, nel giudizio del mondo, Mussolini era ben più forte e stimato di Hitler. Infine, la campagna etiopica e il ritorno dell'Impero.

Probabilmente accadde a Luciana Frassati di domandarsi se per avventura gli oppositori che avevano giurato prossima la fine del fascismo, non si erano ingannati nei suoi riguardi. Certo l'Italia, magari con molto «bluff», aveva assunto nel mondo una posizione notevole; sembrava sul punto di diventare ciò che in effetti non era mai stata: una grande Potenza. E' verosimile che in questo senso abbiano esercitato su Luciana Frassati anche molta influenza gli ambienti di Vienna ed ancor più quelli di Varsavia, e, inoltre, il vivissimo attaccamento che ella aveva per l'Italia, il desiderio di fare qualche cosa di utile alla sua Patria di origine ed alla sua Patria di adozione: la Polonia.

Così nel '38 Luciana Frassati con animo pieno di curiosità nei riguardi di colui che era, negativamente giudicato da coloro che frequentava, chiese a Mussolini un'udienza. Ella desiderava avere un incarico culturale a Varsavia, qualcosa che le permettesse di servire l'Italia e la Polonia. L'incontro avvenne a Palazzo Venezia, tra i due si stabilì subito la più viva simpatia.

Con Luciana Frassati, Mussolini, parla liberamente, si lascia andare a confidenze, non nasconde la sua avversione per i tedeschi, esce più volte in sdegnati commenti sulle gesta della Gestapo. E' un Mussolini che si presenta sotto aspetti nuovi, che ha spesso idee chiare sul prossimo avvenire, così chiare che c'è da meravigliarsi come abbia preso poi con tanta sicurezza una strada tanto sbagliata. I lettori vedranno come egli si adoperò per salvare parecchie diecine di illustri professori polacchi che il nazismo aveva destinato a sicura fine nei campi di concentramento.

Due mesi prima della guerra alla Francia ed all'Inghilterra, una richiesta di colloquio con Mussolini, non ebbe esito positivo per le difficoltà create dall'ambiente di Palazzo Venezia. E tuttavia la protezione del Capo del Governo e degli organi competenti non mancarono (in seguito) a Luciana Frassati. Munita di un passaporto diplomatico, protetta dalle nostre autorità, ella potè più volte recarsi in Polonia, aiutarvi i derelitti, portare mezzi e consigli a coloro che guidavano la guerra clandestina contro il tedesco invasore. Più di una volta ella rischiò la vita per la Patria di adozione, la quale, a giudicare da certe espressioni piene di amarezza che si leggono nel libro, forse non apprezzò come avrebbe dovuto la sua opera.

Dimesso dal carcere perchè jugoslavo

UDINE, 15 — Un caso singolare è toccato ad un detenuto nel carcere di Porto Azzurro, nell'Isola d'Elba, condannato l'anno scorso a trent'anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Udine per tentata rapina e per tentato omicidio in danno del commerciante di Malborghetto Antonio Oitzinger, reati compiuti assieme a tale Ranzato di Udine.

Il detenuto in parola, che risponde al nome di Ernesto Iacaz, di 36 anni, è nato a Pirano d'Istria. Avendo ottenuto il riconoscimento della cittadinanza jugoslava, egli lascerà ora le prigioni italiane per essere consegnato alle autorità jugoslave di confine.

Abbondanti nevicate in Cadore e in Carnia

UDINE, 15 — Uno spettacolo di insolita bellezza ha rallegrato stamane gli sciatori friulani i quali hanno riveduto le Alpi e le Prealpi candide della neve caduta nella notte scorsa. La «biancolina» ha raggiunto in tutti i centri strati notevoli: a Cortina d'Ampezzo, Sappada, Forni di Sopra e di Sotto, Tarvisio, Malborghetto, Camporosso, Sella Nevea, Monte Canin, Ugovizza, Comeglians. La media si aggira sui 25-30 centimetri.

CRONACA DELLA CITTA'

Voto unanime del Consiglio perchè il GMA revochi l'Ordine 206

Tutti i gruppi consigliari ravvisano nel provvedimento un'inosservanza da parte dell'autorità fiduciaria degli obblighi che ad essa incombono in base al diritto internazionale e al Trattato di pace

Il Consiglio comunale ha preso ieri posizione, con una unanimità che va subito sottolineata, contro l'Ordine 206. Sottolineata, questa unanimità, soprattutto perchè di essa sarà bene ricordarsi in futuro, se le preoccupazioni di partito dovessero far perdere a qualcuno la strada maestra, onde richiamarlo a quella che è la fondamentale funzione affidata dal voto popolare al nostro massimo consesso: difendere i diritti e la dignità della popolazione. Quando la mozione di protesta, dopo il lungo dibattito, è venuta in votazione, tutti i sessanta consiglieri hanno alzato la mano: si può quindi dir veramente, in questa occasione, che il Consiglio ha interpretato l'animo della cittadinanza. Il Governo Militare Alleato non potrà non tenerne conto.

Il testo della mozione

La mozione, presentata dalla Giunta e lievemente emendata nel corso della discussione, è risultata la seguente:

Premesso che l'Ordine del G.M.A. n. 206 del 1.o novembre 1949 secondo il chiarimento dell'Ufficio informazioni del G.M.A., radiodiffuso il 14 novembre 1949 e pubblicato dalla stampa locale il giorno successivo, è meramente declaratorio e non è affatto innovativo;

considerato tuttavia che il comunicato stesso si richiama per giustificare l'emanazione dell'Ordine, ad un asserito «principio universalmente riconosciuto di immunità governativa» che non trova, invece, corrispondenza nei principi generali di diritto nè nelle leggi qui vigenti;

visto che per il combinato disposto dall'art. 3 del proclama n. 1 del 15 settembre 1945 e dell'art. 4 del proclama n. 1 del 15 settembre 1947, il Governo Militare Alleato si è impegnato di rispettare l'ordinamento giuridico vigente in questo territorio;

ritenuto che la legislazione vigente disciplina convenientemente ed adeguatamente tutta la materia relativa alle garanzie amministrative giurisdizionali, stabilite sia per i pubblici ufficiali che per coloro che ricoprono determinate cariche pubbliche e che pertanto il far dipendere l'ammissibilità della [illegible]

Preliminarmente era intervenuto Juraga per chiedere che venisse messa al voto invece una mozione del gruppo consiliare comunista, che protestava [illegible] mozione era già stata discussa (si trattava dell'esclusione dello sloveno dagli atti ufficiali del Comune) e che si era già deciso di non riprenderla prima che l'ordine del giorno fosse esaurito. «Del resto — ha detto l'ing. Bartoli — è inutile che perdiamo tempo nel discutere quale mozione sia la più urgente, visto che siamo evidentemente d'accordo di protestare». Ed ha aggiunto che, per quanto riguardava l'Ordine 206, la precisazione data ieri dal G.M.A. attraverso la stampa sull'estensione dello stesso appariva un classico esempio di «pezo el tacon ch'el buso» (frase proverbiale che più tardi il consigliere Stocca riterrà opportuno di tradurre forbitamente in «pezza di colore peggiore dello strappo»).

Un errore giuridico

Entrando nel merito della discussione, il consigliere Morelli (MSI) osserva che la precisazione del G.M.A. rivela l'ansia di riparare un errore, ma non di revocare la sostanza dell'Ordine stesso, la cui lettera e il cui spirito sono chiarissimi: «Ci troviamo di fronte — egli dice — ad un'investitura arbitraria e che viola le disposizioni del Trattato di pace», e prosegue rilevando che con l'Ordine 206 l'autorità militare prescinde dalla dichiarazione tripartita e vuole imporre alla popolazione triestina una sovranità straniera, allo stesso modo che questa potrebbe essere imposta da un popolo superiore ad un popolo inferiore. Con maggiore ampollosità retorica, sostiene la stessa tesi il prof. Bruggeri (MSI) il quale si richiama alla Magna Charta e ai vari statuti e proclami che in Inghilterra e in America hanno segnato l'evoluzione del popolo e sancito i diritti inalienabili dell'uomo.

Per il gruppo della democrazia cristiana parla l'avv. Harabaglia, il quale premette che non si può prendere come spunto un errore giuridico per scendere a generalizzare e formulare accuse tanto ampie contro il G.M.A. Egli tuttavia rileva che l'Ordine 206 rappresenta un errore psicologico, oltre che un errore giuridico. «Non occorre ricorrere alla Magna Charta — egli dice — per convincersi che, cessati i regimi assolutistici, cessano automaticamente anche le immunità assolute, immunità che sono rimaste solo in minima parte come attributi del Sovrano». Egli ricorda poi che il Trattato di pace stabiliva che il G.M.A. dovesse reggere il T.L. fino all'arrivo del Governatore («che non arriverà se non nelle carnevalate dei nostri studenti»), ma che dopo la dichiarazione tripartita, che riconosceva il diritto dell'Italia su queste terre, il G.M.A. regge il T.L. in vece dello Stato che su queste terre ha diritto: «Solo la legislazione italiana —egli afferma — può essere valida nel nostro territorio, e quindi non si può parlare di immunità se non di quelle previste dalla legislazione italiana».

Il rappresentante comunista, avv. Pogassi, ricorda che da lungo tempo il suo partito va protestando contro «le violazioni al diritto fondamentale dei cittadini fatte dal Governo di occupazione» e che più volte da esso sono state fatte «aspre censure contro i sistemi coloniali cui venivano fatti oggetto gli abitanti del territorio». Nel caso specifico, egli rileva che a nessun Governo spettano immunità assolute: si tratta di vedere quali immunità possano venir concesse e da quale diritto queste eventualmente derivino, se cioè dal diritto di guerra o da quello di pace. «Noi — egli afferma — possiamo tener conto solo del diritto di pace, ma tuttavia facciamo presente che neppure il diritto di guerra concede immunità assolute».

L'avv. Agneletto (LDS) definisce l'Ordine 206 «veramente mostruoso» come concepito nella sua forma primitiva, e trova che anche la successiva chiarificazione — la quale fra l'altro non ha il crisma dell'ufficialità e non ha forza di legge— mantiene il contrasto con la legge italiana vigente, che è la sola valida nel territorio in base a quanto disposto dal Trattato di pace. Per chiarire la portata del provvedimento del G.M.A., l'oratore fa un esempio pratico. Durante una manifestazione di folla, la polizia spara e ferisce o uccide qualche persona: secondo l'Ordine 206 l'autorità militare è la sola competente e giudicare non solo della responsabilità della polizia nell'aver aperto il fuoco ma anche, qualora tale responsabilità venisse riconosciuta, potrebbe negare ai colpiti il diritto di chiedere risarcimenti. La legge italiana invece accorda all'autorità militare la competenza nel giudicare se vi fu colpa da parte della polizia, ma se la colpa viene riconosciuta, è la magistratura ordinaria che conduce l'azione per il risarcimento dei danni ai colpiti.

Il consigliere Stocca, rappresentante del Blocco triestino, trova l'Ordine 206 «errato nelle premesse e inopportuno nel contenuto», perchè manca di rispetto alle clausole del Trattato di pace: «Con questo sistema di dare un colpo al cerchio ed uno alla botte — dice l'avv. Stocca — il G.M.A. finirà per riuscire «spiacente a Dio e agli inimici suoi». Egli continua ricordando che dall'entrata in vigore del Trattato di pace il G.M.A. è un semplice amministratore, sotto la sorveglianza del Consiglio di sicurezza, e che perciò non gli competono assolutamente quei diritti di sovranità cui fa riferimento nella premessa all'Ordine 206. L'avv. Stocca dice anzi che tali diritti non competeranno neppure al Governatore, «che verrà, e non sarà di Carnevale» (Monciatti, del Blocco italiano: «Sarà Quaresima!»): il Governatore sarà un semplice funzionario che non godrebbe di speciali immunità.

Governo fiduciario

Illustrando la mozione presentata dalla Giunta, l'avv. Forti (P.L.) rileva che non si tratta dell'iniziativa di un dato settore piuttosto che di un altro: si tratta invece di far sentire piena la voce del popolo triestino. La sensibilità ferita del popolo ha trovato nel Consiglio echi diversi, ma sostanzialmente identici negli scopi. Egli rileva poi che la precisazione diramata alla stampa dal G.M.A. tende a dimostrare che l'Ordine 206 non è innovativo, in quanto codifica semplicemente una situazione già esistente: «Noi non possiamo accettare — dice l'avv. Forti — l'interpretazione dell'immunità governativa perchè con l'entrata in vigore del Trattato di pace è venuto a cessare lo stato di occupazione militare, ossia lo stato di guerra. E' necessario che il G.M.A. riconosca di essere un governo fiduciario e come tale tenuto al rispetto delle leggi qui vigenti, che già regolano in tutto e per tutto le questioni di immunità».

Il solito Giampiccoli ha voluto aggiungere qualcosa, forse seccato dal tono sereno e concorde della seduta. Parlando come sempre in dialetto, egli ha detto di essere felice che tutti i consiglieri si trovino [illegible]

LE RESTRIZIONI SULLA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA

Belgrado non ha voluto tener fede agli impegni

In apertura di seduta, al Consiglio comunale, un'interrogazione dell'avv. Stocca aveva sollevato un problema di fondamentale importanza per la vita della città: in essa si chiedeva se e quali provvedimenti fossero stati presi per assicurare la fornitura dell'energia elettrica ed evitare le restrizioni così dannose all'industria e all'artigianato che devono limitare gli orari lavorativi.

[illegible] fra rappresentanti del G.M.A. e del Governo italiano per studiare la possibilità di aumentare le forniture. Egli ha poi fatto presente che l'Acegat provvede a far funzionare nelle ore di punta gli impianti termoelettrici del Randaccio e che è allo studio la possibilità di costruire una seconda centrale termoelettrica sussidiaria: la costruzione non dovrebbe chiedere molto tempo, ma quello che manca sono i fondi necessari. Egli ha concluso rilevando che se è vero che sarebbe nostro sacrosanto diritto di chiedere alla Jugoslavia di far fronte agli obblighi che le derivano dal Trattato di pace, è altrettanto vero che non abbiamo nessuna forza per [illegible]

L'avv. Stocca si è dichiarato insoddisfatto e si è riservato di trasformare l'interrogazione in interpellanza [illegible]

Sospeso all'INAM lo sciopero totale

SITUAZIONE IMMUTATA IN ATTESA DELLO SVILUPPO DELLE TRATTATIVE A ROMA — LA QUESTIONE DEI PENSIONATI DELL'ACEGAT

L'attuale vertenza dell'I.N.A.M. viene dibattuta in sede ministeriale a Roma con una maggiore comprensione delle rivendicazioni poste dal personale: questa l'ultima notizia diramata dal Sindacato centrale della categoria, e si ha ragione di credere che una soluzione verrà sollecitamente trovata, anche in conseguenza del disagio cagionato alla popolazione dall'agitazione in atto alle Casse di malattia. L'organizzazione sindacale di conseguenza ha ritenuto doveroso sospendere l'effettuazione dello sciopero totale, che avrebbe dovuto iniziarsi a partire da oggi. Pertanto la situazione rimarrà oggi immutata: chiusi gli uffici e sospesa tutta l'attività amministrativa dell'Istituto; continueranno a funzionare invece gli ambulatori e le cliniche alle quali gli assicurati potranno ricorrere. Continueranno a funzionare regolarmente anche le farmacie dell'Istituto.

La C.d.L. ha riproposto in questi giorni alla Giunta municipale ed alla Direzione dell'Acegat la regolazione delle pensioni agli ex dipendenti dell'Azienda, collocati a riposo prima del 31 dicembre 1948, ed ai quali deve venir concessa l'integrazione dell'assegno di pensione, analogamente a quanto fatto dal Comune per i propri pensionati e dall'Acegat stessa per il personale pensionato nel 1949. La commissione amministratrice dell'Acegat ha di recente elaborato uno schema di perequazione delle pensioni che la C.d.L., a nome dei lavoratori interessati, non ritiene equo, e pertanto ne sollecita il riesame con la diretta partecipazione dei rappresentanti sindacali.

UN'ABILE STRATAGEMMA PER SORPRENDERE UN'USURAIA

RECITO' LA PARTE del povero disoccupato

Il 21 ottobre scorso da una indiscrezione la Polizia apprendeva che in un appartamento di via Soncini 57, occupato da Umberta Sancin in Salvi, di 50 anni, funzionava un abusivo ufficio di prestiti. Veniva subito iniziata un'indagine, che confermava la prima segnalazione. Per poter cogliere la donna in fallo, il dirigente del Distretto escogitava un abile trucco, che dava brillanti risultati. Un agente in borghese si presentava un mattino dalla Salvi, chiedendole, per l'amor di Dio, di prestargli un po' di denaro. Recitando la commedia della miseria nera come un attore consumato, il poliziotto narrava alla donna di essere disoccupato e ridotto alla fame: solo il di lei aiuto poteva salvarlo dalla rovina. La Salvi disse dapprima di essere senza soldi, ma poi, convinta dalle suppliche del giovanotto, si avvicinava a un cassettone, dal quale traeva un registro, che si metteva a consultare attentamente. Alla fine della lettura la Salvi annunciava al visitatore che non poteva accontentarlo in quanto, per il momento, non aveva denaro a sufficienza. La sua dichiarazione era già una grave autoaccusa, e l'agente allora si legittimava, invitando la donna a seguirlo in Polizia. Il registro veniva sequestrato assieme ad altri oggetti attinenti al traffico. Quindici persone, i cui nomi erano segnati nel libro, venivano successivamente interrogate, e le stesse dichiaravano concordemente che la donna aveva dato in prestito somme varianti dalle 15 mila alle 150 mila con interessi annui dall'80 al 140 per cento. Nel corso di una successiva perquisizione nella casa della Salvi, sono state rinvenute e sequestrate bollette di banca, preziosi e libri di contabilità. La donna, imputata di usura ed evasione al fisco, è stata avviata al Coroneo.

Il direttore dell'Aquila ricevuto dal Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto l'ing. Diego Guicciardi, direttore generale dell'Aquila, il quale portando all'ing. Bartoli il saluto della società e del personale, lo ha informato sul progetto in corso di attuazione, relativo all'ampliamento degli impianti della Raffineria, ampliamento che impegnando finanziariamente la società nell'ordine di miliardi di spesa, darà ad essa modo di occupare mano d'opera per le nuove costruzioni e per l'esercizio dei nuovi impianti. L'ing. Guicciardi ha pure significato al Sindaco che i suoi desideri relativi a provvidenze di carattere sociale a favore della Zona di Aquilinia troveranno sicura rispondenza.

L'ing. Bartoli ha ringraziato il direttore generale dell'Aquila, informandolo dei suoi passi a Roma e presso il G.M.A., in favore della Raffineria.

La Cassa di Risparmio per il Natale e Fertilia

La Cassa di Risparmio ha deciso di dare anche quest'anno il suo apporto alla benefica iniziativa del Natale Triestino erogando l'importo di lire 500 mila. Altre 250 mila lire sono state da essa destinate all'Ente giuliano autonomo di Sardegna (Fertilia).

LA SENTENZA DELLE ASSISE CONTRO I DUE RAPINATORI

TRE ANNI AL POGGI due e 10 mesi al Rovatti

Gli autori di due rapine sono stati giudicati ieri dalla Corte d'Assise. Gli episodi de- [illegible] di voler acquistare una torta. Poi, bruscamente, puntando l'arma, impose alla donna di alzare le mani. Sospinta nel retrobottega, la Populin venne colpita alla testa con il calcio dell'arma, mentre il Rovatti, per non essere da meno dallo amico, le infieriva un secondo colpo con una bottiglia. Indi rovistati i cassetti e raggranellate le poche migliaia di lire che trovarono e un po' di dolci e cioccolato, s'affrettarono ad allontanarsi. La stessa scena la ripeterono la sera del [illegible] ta e di lesioni personali, concedendo loro le attenuanti, e condannandoli: il Poggi a 3 anni di reclusione, a 32 mila lire di multa ed a 4 mesi di arresto, e 2.000 lire di ammenda per le contravvenzioni; il Rovatti a 2 anni, 10 mesi e 32 mila lire di multa. Inoltre ha assolto gli imputati dal tentato sequestro di persona perchè il fatto non costituisce reato. Al Poggi infine è stata inflitta la interdizione dai pubblici uffici per la durata di 5 anni.

Pres. Zetto; rel. Gnezda; P. M. Battiggi-Stabile; Dif. Jacuzzi e Pollucci.

L'avv. Caputa del Sindaco in visita di congedo

[illegible]

Domani seconda di «Matrimonio segreto»

[illegible] tro la vendita dei posti disponibili d'abbonamento. Entro questa sera si devono ritirare le tessere per il turno «C».

Cinema al C. C. A.

Questa sera alle 21.15 avrà luogo l'annunciata serata inaugurale della Sezione dello spettacolo con la proiezione in anteprima del film italiano «Roma città libera» di Pagliero.

Riunione dei parentini

Anche quest'anno gli esuli di Parenzo si raccoglieranno nel ricordo della festività di San Mauro. Nel pomeriggio avrà luogo alla birreria Dreher un rancio. Le adesioni si raccolgono — entro domani sera — presso la segreteria del Cinema Impero, da Ritossa, in via San Spiridione ed al bar Martini.

ASTERISCHI

NASI IN SU

Gente con il naso rivolto al cielo, ieri pomeriggio per le strade: guardava un elicottero — spettacolo del tutto nuovo per Trieste — che ronzava pigramente sui tetti delle case, fermandosi ogni tanto immobile nell'aria come un ragno sospeso al proprio filo. L'apparecchio infine è calato sulla poppa della nave, donde si era staccato circa mezz'ora prima.

GIUBILEO DI LAVORO

Nel salone del Consiglio del Lloyd Triestino, addobbato con fiori e bandiere, si son riuniti ieri i dirigenti e il personale tutto per festeggiare il giubileo aziendale di una gentile compagna di lavoro: la signorina Rosalia Castellan. Il dott. Millin, in rappresentanza della Direzione generale e a nome del personale, ha consegnato alla festeggiata un'artistica pergamena, ricordando con simpatiche parole l'ininterrotta intelligente attività da essa svolta al Lloyd per lunghi anni con esemplare senso di attaccamento al dovere. I presenti hanno tributato alla signorina Castellan, che ha ricevuto fiori e doni, una commossa manifestazione, che ha espresso tutta la simpatia e la stima che la circondano.

LAUREE

La signorina Laura Borghi si è laureata in giurisprudenza presso la nostra Università. Felicitazioni vivissime.

— Presso la nostra Università si è brillantemente laureato in giurisprudenza il giovane concittadino Guido Nimis, figlio del cav. uff. Primo, dirigente del Lloyd Triestino, discutendo col chiarissimo prof. Vezio Crisafulli sul tema: «Lo scioglimento del Parlamento nella nuova costituzione italiana». Congratulazioni ed auguri.

OGGI ALLA RADIO

La Radio italiana metterà in onda oggi alle ore 14.45, dalle stazioni di Venezia I ed Udine, un'intervista a Genova con lo ing. Mario Cosulich il quale parlerà della situazione dei marittimi esuli in Patria.

— Questa sera dopo il giornale radio delle ore 23, verrà trasmessa da Radio Trieste la registrazione della premiazione della Mostra della Caricatura e del «Palio delle Maschere».

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi 16 corr.: 1 secondo cuoco III classe; 1 garzone camera in I.

★ OGGI: Ore 20.30, al Ridotto del Rossetti, proiezioni cinematografiche della «Columbus». — Ore 17.30, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. al Ricreatorio «Lucchini» di S. Luigi; alle 18 al Ricreatorio «Nordio» di Scoglietto. — All'A.D.E.I., piazza S. Caterina 4, conversazione del dott. Mayer Relles.

★ Presso la Sezione turismo della L. N., piazza S. Giovanni 3, continuano le iscrizioni per la gita di domenica a Valdagno, con visita agli Stabilimenti Marzotto.

★ Al Circolo Marina mercantile sono aperte sino al 25 corr. le prenotazioni dei soci per i doni di S. Nicolò.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della pasta bianca. Pure entro oggi Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Pasta per mense e convivenze. Entro oggi i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili e militari, ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta per il fabbisogno del mese in corso.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 10,5, min. 6.2; pressione 759.2 in aumento.

Oggi: S. Edmondo, Ruffino, Valerio. — Il sole sorge alle 7.5, tramonta alle 16.34. La luna sorge alle 1.51, tramonta alle 14.33.

Maree: Oggi alta ore 6.40, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 13.20, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 19.5, cm. 21 sopra il l. m.; domani bassa ore 0.40, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 7.05, cm. 52 sopra il l. m.; bassa ore 13.50, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 19.55, cm. 25 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Il principe delle volpi» con T. Power, O. Welles. Ult. 22. E' un film 20th Century Fox.
EXCELSIOR. 16: «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon. Metro G. M. Ultima 22.
FENICE. 16, 18, 20, 22: «Oppio» con Dick Powell, Signe Hasso. Si consiglia vedere il film dal principio. Capol. Columbia Pictures.
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: Un programma eccezionale: «Tre settimane d'amore» un film Fox in technicolor con A. Faye, C. Miranda. Segue doc. Fox con il match Mitri-Stock a Parigi e l'incontro di calcio Francia-Jugoslavia.

—«»—

ADUA. 15: «Notti birmane» e «La banda della valle nera».
ALABARDA. 16: «Freccia nera» spettacolo entusiasmante con Louis Hayward e Janet Blair. Prima visione. Columbia.
ARMONIA. 15.15: «Per sempre e un giorno ancora» con C. Laughton, M. Oberon, R. Milland. Varietà De Rosè.
AZZURRO. 17: «Daniele tra i pellirosse» con G. Storm ed E. Albert, brillante, avventuroso.
BELVEDERE. 15.30: «Follie di Jan» brillante con Fred Astaire, P. Goddard e «La voce di Paganini».
CINE DEL MARE. 15: «Gli indomiti» film sovietico, parl. ital., premiato alla Mostra di Venezia. Ult. 22.
GARIBALDI. 15.30, 17.35, 19.40, 22: Terza settimana colossale successo «Il cielo può attendere». Il capolavoro di Ernst Lubitsch.
IDEALE. 15.30: «La perla» con Pedro Armendariz, un capol. messicano.
IMPERO. 16: «La cittadella» dal rinomato romanzo di Cronin, con Robert Donat, Rosalind Russell, regia di King Vidor.
ITALIA. 16: «Femmina folle» superbo technicolor Fox con Gene Tierney, Cornel Wilde, grandioso.
MARCONI. 15.30, ult. 21.30: «Femmine del male» capolavoro Columbia Pictures.
MASSIMO. 16: «Fuoco a Oriente» avventuroso, emozionante, Dana Andrews, Anne Baxter.
NOVO CINE. 14.30: «La fossa dei serpenti» con Olivia de Havilland.
ODEON. 16.30: «Allegri gemelli» Stan Laurel, Oliver Hardy. Ult. giorno.
RADIO. 15.30: «La fanciulla delle follie» con James Stewart e Judi Garland.
SAVONA. 15.30: «La città magica» con James Stewart e Jane Wyman, l'interprete di Johnny Belinda.
VENEZIA. «Le avventure di Pinocchio» e «Spia in nero».
VIALE. 14: «La fossa dei serpenti» con Olivia de Havilland.
VITTORIA. 16: «Si velarono le stelle» amori e musiche di Ciaikowsky.
VITTORIO VENETO. 16: In prima visione assoluta: «Schiavo d'amore» con Eleanor Powell, Alexis Smith, Paul Henreid.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Nuovo mondo; 12.20: Musiche da teatro; 12.55: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra diretta da Rudolph Nilius; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi della BBC; 17.30: Per i ragazzi: «Le avventure di Marco Polo», e corrispondenza di Stanlio e Olio; 17.55: Canzoni di ieri e di oggi; 18.30: La voce dell'America; 19: Musica sinfonica; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Solisti celebri; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.30: Orchestra di Andrè Kostelanetz; 21: «La voce della tortora», tre atti di John Van Druten; indi: Melodie per la sera; 23.10: Giornale radio; 23.20: Attività artistica dell'Enal triestino (reg.); 23.40: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi; 18: Orchestra d'archi; 18.30: Orchestra Ferrari; 20.33: Festa d'apertura, varietà musicale; 21.15: Orchestra Nicelli; 22.20: I notturni dell'usignolo: Falstaff attraverso Shakespeare.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Nilius; 14.20: Canzoni; 17: Orchestra Cetra; 17.30: «Fata Malerba», fiaba musicale in tre atti; 19.45: Melodie napoletane; 20.10: Canta Galeffi; 21.30: Concerto sinfonico.

STATO CIVILE

del giorno 15 novembre 1949

MORTI: Zulla Giuseppe a. 62; Roman-Mina ved. Giacomelli-Battiston Angela a. 67; Fonda ved. Carlovatti Flora a. 78; Gesù Antonietta a. 24; Sencich Guglielmo a. 58; Girotti in Smurinich Regina a. 81; Cerne Luigi a. 64; Salvioli Virgilio a. 64; Viscovich Matteo a. 52; Lipolt in Lari Giulia a. 51; Burattini Edoardo a. 74; Grassi Matteo a. 62; Benussi Francesco a. 52.

MATRIMONI TRASCRITTI: Fidemi Antonino, barbiere, con Muscatello Rosa, casalinga; Fernandelli Enrico, impiegato, con Suppani Maria, casalinga; Iancar Rodolfo, panettiere, con Stegu Daniela, commessa; Glavina Ottavio, bracciante, con Crevatin Albina, casalinga; Arlotti Ermanno, impiegato, con Wirth Erica, impiegata.

Domani si chiude la Mostra della caricatura

Contrariamente a quanto comunicato, ancora oggi verrà tenuta aperta la Mostra della caricatura, con il seguente orario: dalle 16.30 alle 22. Circa alle 20 verrà data comunicazione del risultato del sorteggio delle cassette-dono messe in palio fra tutti i visitatori. Gli espositori sono pregati di ritirare le opere esposte giovedì mattina, anzichè oggi.

Lollobrigida e Zampa a una conferenza sul cinema

Sabato prossimo alle ore 18, nella sala del Circolo della Marina mercantile, con ingresso libero, si terrà a cura dell'A.N.D.E. una conferenza sul cinema italiano. Parteciperanno l'attrice Gina Lollobrigida, l'attore Raf Vallone, l'insuperabile «sergente» di «Riso amaro», che parlerà sul cinema italiano del dopoguerra, e Luigi Zampa, il noto regista

Laurea. La nota sportiva dell'Adriaco, signorina Laura Strena, si è laureata in giurisprudenza, disputando brillantemente col chiarissimo prof. on. Bellavista una tesi in diritto penale sul tema: «Il tentativo impossibile». Alla neo dottoressa rallegramenti e auguri.

RISPONDIAMO *ai lettori*

Camini impossibili. Gli abitanti delle case comunali di S. Giovanni Brandesia lamentano la difettosa costruzione dei camini che non consentono l'utilizzazione dei focolai. L'amministrazione comunale aveva promesso già lo scorso inverno la eliminazione dell'inconveniente, ma ora, sulla soglia del nuovo inverno, i camini continuano a funzionare. Giriamo la segnalazione agli uffici competenti.

† Esule dalla sua cara Pisino, il mattino del 14 novembre ci lasciava per sempre la nostra adorata mamma

Maria Godina
ved. ANDRIANI

La tumulazione avvenuta nel cimitero di Gradisca d'Isonzo ne danno il triste annuncio i figli UBALDO, MARIA ved. GHERSETTI, BRUNO ed i parenti tutti.

Gradisca d'Isonzo, 16-XI-1949.

† Munito dei conforti religiosi si è spenta domenica 13 novembre

Irma Colli
nata MASSENZ - di anni 52

Ne danno il triste annuncio — a tumulazione avvenuta — le figlie GINA, FOSCA e SILVIA, i GENERI, il [illegible] ODOARDO e l'affezionato ALBERTO BUFFON.

Sentiti ringraziamenti vadano al prof. Tagliaferro, alle Suore ed al personale tutto della Prima Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 16 corr. improvvisamente mancò all'affetto dei suoi cari

Giovanni Giraldi

lasciando nel dolore la moglie MARIA, i FIGLI, i GENERI, le NUORE, i NIPOTI, i PRONIPOTI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 9 partendo dalla via Capuano N. 12.

Trieste, 16 novembre 1949.

† Addì 14 corrente spirò improvvisamente il nostro adorato papà

Santo Gherdol

lasciando nel dolore la moglie LUIGIA, i figli CESARE e ATTILIO con le FIDANZATE, la sorella MARIA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1949.

RINGRAZIAMENTO

La vedova FRANCESCA UDOVISI unitamente alle famiglie congiunte MOGOROVICH ed agli altri parenti ringraziano sentitamente quanti in varia guisa vollero partecipare al suo grande dolore per la scomparsa del suo caro

Francesco

Un grazie particolare ai superiori e colleghi del defunto e al personale delle Poste e Telegrafi.

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di cordoglio manifestate alla memoria di

Giorgio Cividin

i FAMILIARI ringraziano vivamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore.

La FAMIGLIA ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore per la morte del suo caro

Francesco Carlo Martini

in particolar modo gli Esuli Parentini.

Nel IV anniversario della morte del

Dott. Bruno Plossi

verrà celebrata l'11 dicembre p. v. alle ore 10 una S. Messa nella chiesa della Madonna del Mare (S. Vito).

Famiglia PLOSSI

Dichiarazione di morte presunta

(I.a pubblicazione)

In esecuzione del decreto del Tribunale chiunque abbia notizia di STIRBOCH LUIGI fu Giuseppe, nato a Trieste il giorno 8 aprile 1880 scomparso nel maggio 1945, le comunichi al Tribunale di Trieste entro sei mesi da oggi.

Avv. Fausto Vecchi

BENI IN JUGOSLAVIA

Data la prossima scadenza per la presentazione di domande di indennizzo, l'UTAT potrà provvedere a richiesta degli interessati all'ottenimento dei documenti necessari. Per informazioni rivolgersi all'UTAT via Imbriani n. 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

"IL MATRIMONIO SEGRETO,, DI CIMAROSA APRE CON SUCCESSO LA STAGIONE AL VERDI

Molte cose insegna questo gioioso e luminoso «Matrimonio segreto»: che l'opera d'arte può distaccarsi dal proprio tempo storico. Infatti mentre in Francia la rivoluzione urlava nelle piazze e i patiboli crescevano a Napoli, Cimarosa sorrideva felice e tranquillo, inconsapevole di iniziare proprio lui, dopo la breve parentesi della «Serva padrona» di Pergolesi, l'opera comica italiana, e inconscio di creare col «Matrimonio» un capolavoro. Tenero, festoso, straboccheevole di invenzione musicale, grasso e felice, il prodigioso napoletano nel 1792, subito dopo la morte di Mozart, percorreva sugli schemi della commedia settecentesca, una strada se non rivoluzionaria, certo da lui rinnovata con freschi e singolari spiriti musicali. La rinnovazione è nella particolare modellazione melica, nel giro flessuoso e grazioso della frase rivolto alla tipizzazione del momento scenico e del personaggio. E' un tentativo geniale di psicologia introdotto nella commedia musicale o — come avverte il libretto — «melodramma giocoso» vale a dire un'azione scenica giocata con allegrezza. Così la rappresentazione di vita già trionfante in Italia nella pittura di soggetto popolaresco e nobile, nella scuola veneziana e meridionale settecentesca, entra nel campo operistico con la musica. La librettistica del melodramma segue e serve questo indirizzo e Goldoni diviene un modello al quale, sotto alcuni aspetti il Bertati si avvicina col testo del «Matrimonio segreto». Abbiamo in questo melodramma giocoso la distinzione tra il nobile e i danarosi borghesi, tra il signor Conte e il mercatante Geronimo. Donde il contrasto qui lievemente accennato del costume e una certa ironia rivolta contro lo stile e il sussiego e il formalismo nel cerimoniale del Conte. Di arguzia goldoniana invece appaiono le tre donne del «Matrimonio»: Carolina innamorata e motteggiatrice, spiritosa e ribelle, Elisetta maliziosa, invidiosa e dispettosa e la svenevole e inciprignita zia Fidalma. Il ritratto musicale di Carolina ci si presenta incisivo e mordente nell'aria «Le faccio un inchino» ripetuta con spirito di accesa caricatura dalle altre due. Per quanto nostalgiche d'amore, le tre donne non si effondono in languori romantici, ma palesano piuttosto tra arie e recitativi secchi, la loro natura bonaria e comica. Il disegno dei personaggi è condotto con lievità tra la macchietta e la caricatura: il vecchio Geronimo sordo e bonaccione si annunzia come il prototipo di tutti i vecchioni dell'opera comica ottocentesca che da un loro difetto hanno offerto motivo di buffoneria. Anche il Conte è ritratto con lineamenti chiassosi e bonari, sdegnoso di ricevere complimenti. Però la musica lo accompagna con ritmi e lo avvolge di movimenti e di contrappunti sottilmente ironici. Fagotti e ottoni si divertono con arguzia e spasso a sottolineare i versetti e a ribattere le rime creando col ritornello la pedanteria umoristica e l'ostinazione capricciosa dei due tipi. Ma insieme al discorso comico, Cimarosa sa trovare copiosamente la fonte della lirica amorosa, intensa ma non mai appassionata, dolente senza tormento. Ecco le arie e i duettini di Carolina e Paolino, vere gemme melodiche, sospiri innamorati che Cimarosa armonizza e delinea con gusto beethoveniano. Certo il nostro orecchio avverte ripetutamente accenti e movenze che ci riportano al più puro ed elegante Haydn, ritmi e strumentali che ci fanno pensare al Mozart già progressivo di «Così fan tutte» frasi melodiche così trasparenti e spirituali d'intimità che ci fanno presagire Bellini e Donizetti e certi staccati e parlati prerossiniani. Ma tali riferimenti non sono indicativi di un Cimarosa che subì influssi, sibbene di un genio libero, spontaneo e fecondo che ha sintetizzato ed elaborato in se stesso, forse senza saperlo, gli spiriti, le correnti e le forme dell'opera del tardo Settecento e l'ha improntata con una classificazione e un tipo che sono divenuti immortali per la ricchezza e potenza dei caratteri e dell'espressione.

O

L'inaugurazione della stagione lirica acquista con l'esecuzione del «Matrimonio» un titolo di nobiltà tanto più rilevante quando si pensi alle difficoltà complesse e molteplici di questo melodramma giocoso, sia per gli ardimenti cui viene sottoposta la vocalità degli interpreti, costretta a perpetua mobilità e mutazioni di tinte, di linee, di fioriture, di interruzioni, di recitativi martellati e di fraseggi declamati, di silenzi e di riprese a gorgheggini o ad arie melodiche, sia per le imperiose esigenze stilistiche dello strumentale anch'esso sottoposto a continue alternanze tra la parte cembalistica connessa al recitativo e la parte strettamente violinistica procedente tra gruppetti e passettini, oltre ai disegni orchestrali di varia caratterizzazione svolgentisi ora burleschi ora affettivi, talora comici e tal'altra sentimentali, sempre con raffinata impronta musicale. Lavoro di oreficeria musicale si potrebbe chiamare la concertazione di questo capolavoro cimarosiano al quale il direttore Antonino Votto ha dato con fruttuosa e disciplinata fatica la sua esemplare preparazione fatta di sensibilità e di robusto ingegno musicale. Alla elaborata concertazione di Votto si deve se il «Matrimonio» ha trovato così spesso il vertice dell'equilibrio che è segno di pienezza espressiva e di compiuta forma tra valori verbali e valori musicali. Con mano ora serena e carezzevole, ora nervosa e imperiosa, sempre spigliata e morbida, Votto ha plasmato l'orchestra, ha pilotato le voci nei duetti, nei quartetti, nei sestetti e nei finali modellati in stupende inquadrature strumentali.

Se Votto ha animato con sapiente rigorismo la parte musicale, il regista Carlo Piccinato ha composto e aggruppato e modellato i personaggi della commedia con vivezza e verità, con quella leggiadria di forme e di atteggiamenti che l'ambiente, il secolo, i caratteri individuali e musicali gli hanno suggerito. Piccinato è riuscito felicemente nell'intonare con colorito e morbidezza, con arguzia e incisività l'atmosfera settecentesca; ed ha trovato sulla scena, pur nella diversità delle esperienze e delle capacità, pronta intuizione e intelligente obbedienza.

Sulla scena ieri abbiamo incontrato una virtuosa dello stile settecentesco, una signora del bel canto e del bel gesto: Tatiana Menotti, attrice oltre che cantante, che ha saputo essere rabbiosetta e piagnucolosa, romanticamente appassionata e avventurosamente emotiva, rubella e dolcemente remissiva con doviziosa effusione di arte vocale e di spiriti femminili, emersi con splendore di mezzi anche da Fedora Barbieri che ha mostrato con quale disinvolta e acuta consapevolezza ella sa passare dal canto verdiano al canto leggero della commedia musicale. La sua Fidalma disegnata con garbo tra il burlesco e il sentimentale ha, sedotto per il tono ora mordace e pettegolo, ora lezioso e presuntuoso. Questi caratteri hanno brillato anche nell'impegno vocale della Barbieri sempre agile e incisiva e scandita nel recitativo e prorompente di ricchi timbri e plastiche delineazioni nella frase melodica. Ambiziosa e bizzosa Elisetta, arguta nello spettegolare le frasette acrimoniose si è rivelata Magda Piccarolo, vocalmente bene educata. Nel gioco scenico le parti maschili sono entrate con sicura maturità e correttezza: il basso Fernando Corena altra volta apprezzato sulle nostre scene ha impersonato il vecchio Geronimo sordo e irritato, superbioso e bonaccione, con gustosa efficacia di declamato; il tenore Juan Oncina ha cantato l'aria celestiale di Paolino «Pria che spunti in ciel l'aurora» con grazia e lievità di voce e di sentimento confermando l'eccellenza e l'ottimo uso dei suoi mezzi vocali e Marco Stefanoni ha rappresentato la nobile affabilità e l'ostinazione amorosa del Conte con sobrietà di tratti e fiorente rilievo vocale. Esecuzione individualmente e collettivamente improntata di grande finezza e accuratezza che sono state valorizzate anche per la singolare eleganza e lusso di costumi, per la studiata e bene collocata fissazione delle luci operate da Giovanni Sembianti, per l'armoniosa stilizzazione dello scenario.

Cimarosa ha parlato al cuore del pubblico, il gran pubblico signorile che ieri occupava tutto il teatro e che ha subitamente sentito il fascino della musica e della magnifica esecuzione alla quale ha dato fin dalle prime scene il suo consenso fervido, festoso ed entusiasta. Tutti gli interpreti col direttore Votto e il regista Piccinato sono stati ripetutamente applauditi alla fine degli atti, a scena aperta e alla conclusione dell'opera.

VITTORIO TRANQUILLI

LUCILLE BALL PROVA UN NUOVO PASSO DI DANZA NEL FILM «FANCY PANTS», COL COREOGRAFO BILLY DANIELS

APPLICAZIONI DELLA PROPULSIONE A RAZZO

I TUBI VOLANTI E L'ASTRONAUTICA

L'espressione «propulsione a reazione» viene talvolta usata come sinonimo di turboreattore a razzo. In effetti anche la ormai ben nota elica è una forma di propulsione a reazione. Essa genera una spinta con la reazione provocata dalla grande massa d'aria gettata all'indietro. Il moderno turboreattore fa la stessa cosa, cioè accelera una massa d'aria più piccola ad una velocità molto più forte, facendola passare attraverso il ciclo di combustione del motore stesso. Il sistema si adatta in modo particolare per forti velocità ad alta quota, in quanto la resistenza dell'aria tende ad essere proibitiva negli strati più bassi dell'atmosfera.

A velocità ancora più elevata di quelle previste per il turboreattore, diviene possibile fare a meno del compressore (azionato dalla turbina) e produrre un tipo semplicissimo di motore chiamato autoreattore o statoreattore. A quest'ultimo è stato dato il nomignolo di «tubo di stufa volante» ed infatti si tratta di un condotto opportunamente sagomato, in cui l'aria viene riscaldata dal carburante che brucia per essere espulso come un getto ad alta velocità. Da quanto sopra detto, risulta evidente che tutti questi dispositivi di propulsione appartengono ad una stessa famiglia.

Il motore a razzo differisce dagli altri motori per una caratteristica essenziale. Gli altri hanno tutti bisogno dell'aria in cui bruciare il loro carburante ed emettere la loro energia; il razzo invece porta con sè non soltanto il carburante ma anche una sorgente d'ossigeno per provocare la combustione.

Questo secondo fluido, chiamato ossidante, può essere lo stesso ossigeno o qualche altra sostanza come acqua ossigenata o acido nitrico. Essa rende il razzo completamente indipendente dall'atmosfera, in modo che esso può funzionare ad altitudini estreme. Il motore a razzo è anche caratterizzato da un fortissimo consumo, da una scarsa efficienza alle basse velocità e dalla capacità di produrre forti spinte in rapporto al peso ed alle dimensioni del motore.

Le applicazioni più evidenti di simili motori in aeronautica servono a facilitare il decollo e ad aumentare la velocità dei caccia a reazione. In entrambi i casi viene sfruttata la forte spinta prodotta per brevissimi periodi di tempo da piccoli motori a razzo.

Non è prevedibile se tali proiettili troveranno un'applicazione civile, ma è fuori di dubbio che essi potranno essere di grande aiuto nel campo scientifico. Dopo la guerra i razzi V-2 sono stati usati per osservazioni e rilievi ad alta quota; essi hanno già dato un importante contributo alla conoscenza fisica degli strati superiori dell'atmosfera, delle radiazioni cosmiche e così via. L'esperienza degli scorsi venti anni ci ha insegnato che tutte le cognizioni ottenute oggi in base a studi accademici, scientifici, ecc., troveranno domani importanti e pratiche applicazioni.

In un futuro ancora più lontano, da questi razzi moderni si potranno ottenere dei risultati che fino a poco tempo fa si trovavano come relegati nel regno della fantasia. E' una ragionevole possibilità tecnica per la prossima generazione di installare dei razzi come piccoli satelliti artificiali della terra, che ruotino oltre l'atmosfera con velocità non rallentata dalla resistenza dell'aria, anche dopo che i loro motori abbiano esaurito la loro spinta, ed in modo che la forza centrifuga che agisce su di loro compensi la forza di gravità.

Tali razzi rappresenteranno posti di osservazione scientifica di un'importanza inestimabile e funzioneranno come stazioni automatiche di collegamento per le comunicazioni a onde corte, per la televisione e per la guida dei proiettili. In una fase ancora successiva verrà il volo pilotato interplanetario, il quale però dipende dalle possibilità di sfruttamento dell'energia nucleare per la propulsione dei razzi, data la limitata potenza dei carburanti chimici. Queste ulteriori possibilità future appartengono però ad una disciplina che va al di là dell'aeronautica e per la quale è stato già coniato un nome: astronautica.

PENSA AL PRINCIPINO il Conte di Barcellona

Don Juan, il più giovane e il più sportivo tra i re senza corona, si preoccupa soprattutto che il figlio sia democraticamente educato

II

ESTORIL, novembre — *Il conte di Barcellona, dunque, è il più giovane e il più sportivo dei re senza corona rifugiati quaggiù. Probabilmente è anche il più ricco, condividendo questo invidiabile primato con il pretendente all'immaginario trono di Francia, il conte di Parigi, che vive con la sua leggiadra e garrula nidiata di undici figli sul favoloso patrimonio familiare, negli incantati giardini di Sintra di celebri memorie e fantasie romantiche.*

Don Juan è anche il solo pretendente che forse ha l'avvenire per i capelli e quindi non disarma e scruta ogni tanto l'orizzonte, saturo della lotta senza quartiere che vi fanno le Potenze occidentali e la Unione Sovietica.

Alto, robusto, vivacissimo, Don Juan riceve con garbata cordialità senza uscire dall'innato riserbo. Colpisce la espressione armoniosa del viso affilato e virile. Si capisce come della sua bella presenza molte donne siano facilmente prese. Ma Don Juan, è esemplare padre di famiglia: famiglia cento per cento spagnuola, composta della consorte, principessa Maria das Mercedes e dei figli Pilar e Juanito.

La madre Eugenia Vittoria di Battemberg vive da molti anni a Losanna, dove il primogenito rinunciò al regno per sposare una famosa bellezza cubana. Le ex regine nonne formano infatti un gruppo a parte e il più patetico e disperso delle famiglie storiche europee. Basti pensare che vive ancora la ex regina del Portogallo Amelia, vedova di Carlo I, cui è permesso rivedere ogni tanto la patria; decana delle esiliate seguita dalla ex imperatrice d'Austria, Zita di Borbone, raminga in America, e dalla ex regina d'Italia abbattuta dalle sventure.

Don Juan è anche il re senza corona che vive il meno appartato fra Alto Estoril e Monte Estoril, in una villa luminosa che non ha nulla di imponente e di regale, ma si direbbe particolarmente congeniale alla sua passione della vita sportiva. Si tratta dell'antico padiglione internazionale del golf, trasformato e adattato ad aristocratica dimora per ospiti di eccezione. Niente corone, smalti, scudi, tosoni. Tuttavia fra le più piccole corti esiliate della Spagna, si distingue come la più numerosa e formale, anche senza generali gallonati, vescovi dagli abiti viola e dalle ametiste sfavillanti e maestri degli ordini di Saragozza e di Siviglia e gentiluomini di spada e croce in seta e oro. Ma ci sono dei Grandi di Spagna che vengono a turno da Madrid e prestano servizio di corte, per quanto modesto sia l'ambiente dell'esilio reale.

Don Juan mi accoglie molto affabilmente, nel suo studio privato, al secondo piano della villa, che contiene poco più di una dozzina di stanze fra di servizio e di rappresentanza. Nessuna anticamera. Il pretendente mi viene incontro, ancora lievemente sofferente per un incidente sportivo, amando egli gli esercizi più gagliardi e violenti. Mi saluta in un bello italiano, che sa di accento romano, appreso nei primi giovanissimi anni di esilio a Roma di cui serba la più grata memoria. Si dice incantato di una sua recente visita in Italia che gli ha permesso di ammirare i progressi della rinascita.

Fu in Italia subito dopo la liberazione. Pareva un libro di Giobbe in azione. E' ritornato recentemente e gli è apparsa una meraviglia di vitalità e di operosità. Lo ha particolarmente colpito il miracolo ferroviario. «Avevo visto le rovine e le distruzioni, ed ora correvo in rapido e senza ritardi... spagnoli». Don Juan parla con molta vivacità e amichevolmente, pur eludendo problemi politici scottanti. Si dice impressionato del movimento verticale delle masse che impone problemi inediti alla scienza di governare. Le questioni sociali ed economiche lo appassionano in sommo grado. Si mostra bene informato, pieno di interesse e di intuito e di larghe vedute. Quindi viene a parlare del principino. Sorride e resta per qualche istante pensoso.

Il problema del collegio

Lo studio è una stanza semplice, poco spaziosa, ma raccolta. Gli arredi sono alquanto sommari e di ovvio decoro. Molti libri. Qualche ritratto di famiglia. Una grande finestra aperta su una strada campestre, che risale la collina di Estoril, sparsa di bianchi eremitaggi e di brune conifere.

«Sono assai soddisfatto del primo esperimento. Il problema della educazione di mio figlio divenne il mio più grande assillo, come vidi prolungarsi indefinitamente la lontananza dalla patria. Bisognò adoperarsi che, arrivato ai dodici anni, egli fosse educato in Spagna, a contatto della sua terra, in mezzo alla sua gente, vicino al riposo dei suoi avi. Spagna deve essere sempre e solo Spagna. Qui nella mia casa non si pensa, non si vive, non si parla e non si sogna che di Spagna. Ma è Spagna in esilio.

«Il problema non si presentava semplice o facile. Bisognava prendere in considerazione elementi di delicata natura politica. Si temeva, fra l'altro, che la presenza del principino in patria potesse dar luogo a manifestazioni politiche o diventare centro di attività discutibili. Ma il problema è stato alla fine convenientemente risolto. E che cosa è successo?

Spagna "über alles,,

«Come sapete, il principe delle Asturie è entrato ed ha iniziato i suoi studi in Spagna e niente è accaduto che turbasse l'ordine e causasse inquietudine. Forse devo congratularmene con me stesso. Accordatici che il principe entrasse in Spagna e vi iniziasse gli studi sotto la guida di professori spagnuoli, si presentò il problema del collegio. Per antica tradizione, esistono da noi collegi di istruzione media, che ammettono alunni interni in misura strettamente limitata, ma non in base a discriminazioni sociali, ma semplicemente in riguardo al numero.

«Mi venne, così, in mente di affittare la villa di un mio amico situata in località salubre e ben protetta nei dintorni di Madrid. La villa venne arredata e attrezzata per ospitare dodici convittori sotto la direzione di un dotto gesuita e di due professori. Si trattò, allora, di scegliere gli alunni come compagni di mio figlio. Mi rivolsi per questo a tutte le classi e a tutte le regioni, e non alla sola aristocrazia. Fra i dodici vi sono infatti soltanto due figli di Grandi di Spagna. Gli altri sono di varia origine e di ogni condizione. Provengono dal ceto medio e da quello operaio. Vi è anche il figlio di un portiere.

«Vi sono, dunque, rappresentate tutte le regioni, tutte le classi, e tutte le professioni perchè mio figlio si prepari al suo arduo mestiere, non chiuso in una torre di avorio, ma in cordiale cameratismo con i figli anche più umili e oscuri della sua terra e della sua gente, montando insieme vantaggiosamente quel cammino di luce che si chiama scuola moderna. L'esperimento mi pare felice. Buoni punti. Ottimi esami. Nessun inconveniente politico. E speriamo, buona fortuna...».

Don Juan ne è lietissimo. E' festa in famiglia, sarebbe festa anche fra i monarchici più fedeli e assidui a Madrid, ma Franco non lo permette. Forse i più tradizionalisti non sono tutti convinti del sistema adottato per l'educazione dell'ereditario. Ma ne sono compiaciuti i liberali e i democratici, i quali salutano come una mezza rivoluzione che faccia le sue scuole insieme con il figlio di un portiere... probabile futuro re di un Paese supremamente araldico e popolato di Tarzan degli alberi genealogici che si inerpicano di ramo in ramo fino alla purezza dell'ottavo casato...

BENIAMINO DE RITIS

THOMAS P. DOYLE, IL «CAPPELLANO VOLANTE», CELEBRA I SERVIZI RELIGIOSI PER LE TRUPPE AMERICANE IN GERMANIA, SPOSTANDOSI VELOCEMENTE DA UNA ZONA ALL'ALTRA FINO A OTTO VOLTE IN UNA DOMENICA, A BORDO DI UN MINUSCOLO AEREO

CHE COSA SUCCEDERA' NELLA NUOVA AUSTRIA NATA DALLE ELEZIONI?

Ernst Fischer cerca scuse

Il «migliore» danubiano teme di cadere in disgrazia

VIENNA, novembre — Intercalando nella sua solita finezza oratoria frasi demagogiche degne di un qualsiasi commissario politico, Ernst Fischer, il miglior «speaker» del partito comunista austriaco, ha tentato di nascondere agli occhi dei corrispondenti esteri la grave situazione del suo partito. Questo tentativo è fallito in pieno e l'opinione quasi unanime di coloro che lo hanno ascoltato è stata che per la prima volta il «migliore» del partito comunista ha deluso.

La "Tass,, ascolta

Ernst Fischer non ha potuto scacciare la penosa impressione che parlasse non *ai* corrispondenti esteri, ma *a un* corrispondente presente in sala: quello della «Tass». Egli ha cercato in tutti i modi di giustificare il partito comunista per la sconfitta elettorale, onde di stornare almeno in parte il malcontento di Mosca per lo scacco subito. E in questi tentativi Fischer, l'oratore più forte forse in tutta l'Austria, ha dimenticato se stesso, lanciandosi in frasi retoriche e demogogiche.

Chi lo ascoltava, abituato a sentire ben altro da lui, non poteva non meravigliarsi di questo cambiamento, e le domande che sono seguite al suo discorso non sono state così «indiscrete» come solevano essere in casi simili, forse per un certo senso di pietà per quest'uomo che cercava di difendere disperatamente una posizione quasi perduta. Altrimenti non si comprenderebbe come anche i più grandi giornalisti abbiano potuto ascoltare senza battere ciglio, citare come esempio di pacifica e legale espansione della democrazia popolare la Cina e Mao Tse Tung.

Quale è la ragione perchè Fischer si vede costretto a giustificarsi davanti ai russi? Chi conosce il comunismo e i comunisti, sa che essi potrebbero perdonare molte cose ai loro gregari, ma che su di uno sbaglio essi non transigono, ed è quello di venir sconfitti, di non riportare il successo previsto. Ora il partito comunista austriaco e per lui il suo esponente più intelligente, Fischer, hanno promesso prima delle elezioni al commissario sovietico un successo comunista. In ogni occasione questa promessa è stata ripetuta ed è in parte dovuto a questo motivo che i russi si sono mantenuti abbastanza estranei alla campagna elettorale e non hanno richiesto la proibizione del «Gruppo degli Indipendenti».

L'esito delle elezioni con i cinque miseri seggi conseguiti da comunisti e socialisti di sinistra messi assieme, è stato non solo una catastrofe per il partito comunista, ma anche una grave delusione per Mosca. Viene infatti a cadere la ultima speranza di fare dell'Austria una democrazia popolare per vie legali, democrazia popolare che posta tra la dissidente Jugoslavia e la non ancora completamente fidata Cecoslovacchia avrebbe assunto una funzione importantissima. Oggi invece la funzione dell'Austria è addirittura l'inversa, cuneo conficcato tra le democrazie popolari, il cui esempio può fare scuola e diventare pericoloso. Non è da escludere che la decisione di Mosca di rinchiudersi dietro la cortina di ferro per consolidare le posizioni raggiunte abbandonando caposaldi periferici come per esempio i partigiani di Grecia, sia dovuto anche alla sconfitta elettorale austriaca. Un maggiore successo comunista avrebbe spinto la Russia ad interessarsi maggiormente degli affari austriaci e centroeuropei. Così invece anche la formazione del Governo orientale tedesco non ha avuto lo effetto e soprattutto non avrà le conseguenze desiderate.

Lotta ad oltranza

Riprendendo la posizione di Fischer, egli sta dunque tentando di difendere sè e il partito dalle critiche, e forse peggio, di Mosca. Per la terza volta egli sembra essere caduto in disgrazia o almeno in discredito agli occhi di Mosca. Se finora ha potuto superare tutte le crisi, ciò è dovuto al fatto che deponendo gli attuali capi del partito comunista, non si trova in tutta l'Austria persona che possa sostituirli.

Nel corso della conferenza stampa, Ernst Fischer ha però fatto un importante annuncio, che cioè i comunisti abbandoneranno la lotta parlamentare per ricorrere alla lotta «extra-Parlamento». Dopo quattro anni di calma interna, i comunisti vogliono quindi fare in Austria quello che hanno già fatto in Italia, Francia e altrove, far cioè scoppiare scioperi a catena senza ombra di motivo economico, solo per disturbare e incrinare l'ordine pubblico e di conseguenza l'economia austriaca. Per questo Fischer e compagni propagandano da tempo la «disastrosa situazione economica del cittadino austriaco», la prossima catastrofica svalutazione dello scellino» eccetera. Questo annuncio di Fischer non è certo una frase sfuggita nella foga del discorso. E' un annuncio ben studiato, sottolineato più volte nel corso della conferenza, una minaccia al Governo austriaco e una nuova promessa a Mosca. Riusciranno i comunisti a mantenere questa promessa, o il popolo austriaco lo impedirà, come ha già impedito di realizzare le promesse di vittoria elettorale?

A giudicare dal risultato delle elezioni, e dal comportamento degli austriaci in questi quattro anni, Fischer non dovrebbe avere molte speranze, ma la politica è sempre aleatoria e previsioni non si possono fare. Comunque se, è probabile, i comunisti tenteranno di mantenere questa nuova promessa, per l'Austria si preparano giorni un po' movimentati, che non sono davvero necessari in questo momento. Anche perchè se per caso il Governo non dovesse mostrare la dovuta energia, vi è il pericolo che altri si arroghino l'incarico di difendere l'ordine pubblico, e allora sarebbero guai.

ARRIGO MAUCCI

PRIME VISIONI

Se non ci fossimo noi donne

Una commedia alla Capra, fatta in tempo di guerra, con notevoli ambizioni politiche e sociali. C'è la critica alla burocrazia di Stato americana e non manca la descrizione saporita della crisi degli alloggi a Washington (poco in confronto dell'indimenticabile «Molta brigata, vita beata», però). Regista del film («Government Girl»; prod. R. K. O.) è Dudley Nichols, conosciuto maggiormente come sceneggiatore. Le sue doti più letterarie che filmiche rendono lievi i valori visivi del film; non mancano però le notazioni intelligenti, anche nel campo sentimentale, ove purtroppo si rivedono certi atteggiamenti classici ormai sfruttati del cinema sofisticato. Buoni gli interpreti, soprattutto la De Havilland.

Sarabanda tragica

Con «Sarabanda tragica» («Saraband for Dead Lovers»; prod. Eagle Lion - 1948), la cinematografia inglese porta alla nostra conoscenza un altro documento probante sul suo attuale predominio in fatto di cinematografia a colori.

Dopo l'«Enrico V» di Olivier, «Il marito ideale» di Alessandro Korda, i film di Powell e Pressburger, ecco questo film diretto da Basil Dearden, che abbonda di scenografie sontuose, di colori aggressivi, operatore il virtuoso Slambe, sfocianti nell'orgia carnevalesca di Hannover, sequenza ambiziosa, dal montaggio epilettico, in cui si sono tenuti a mente degli esempi classici: dal carnevale di Siviglia nel «Capriccio spagnolo» di Joseph von Sternberg a quello parigino di «Les Enfants du Paradis» di Marcel Carnè.

Altro elemento di gran suggestione è dato dalle scenografie di William Kellner, barocche e gravose, come barocca e gravosa risulta la recitazione del film. V'è cioè una ricerca di unità di stile, di uno stile che ricorda alcuni tentativi cinematografici della «Comédie Française» agli albori del secolo. Infine va ricordata la musica di Alan Rasthorne.

Finita la scomposizione degli elementi del film e ricordato come il montaggio a pezzi brevi sia problematico in un film a colori, in cui il colore stesso per essere assimilato dall'occhio umano, esige una durata maggiore sullo schermo delle singole inquadrature, resterà da dire che nonostante i suoi lati interessanti, il film manca di un fuoco creatore. Resta pur sempre il prodotto di una società industriale piena di pretese artistiche piuttosto che l'opera individuale, spontanea, di un regista creatore.

C. C.

LO SPORT

LA SECONDA ADUNATA AZZURRA

Quale la Nazionale che affronterà gli inglesi?

Le file dei candidati alla rappresentativa nazionale di calcio si vanno ingrossando: contro i sedici della prima convocazione ecco i diciotto della seconda. Accantonati Becattini e Nay, sono invitati i terzini Bertuccelli e Manente della Juventus più Blason della Triestina nonchè il centro mediano Tognon del Milan. Tutti difensori i nuovi precettati, segno che quelli del convegno di Milano non avevano dato sufficienti garanzie. La esclusione di Tognon e Bertuccelli dalla prima convocazione aveva suscitato l'unanime deplorazione degli intenditori, Bertuccelli, godendo fama di terzino specializzato per il gioco a «sistema» ed essendo considerato il migliore dopo la scomparsa dei poveri Maroso e Ballarin. Ma anche maggiore era stata la delusione per la dimenticanza di Tognon che a Firenze, contro la rappresentativa austriaca, era stato il pilone della nostra difesa (guai se non ci fosse stato Tognon!) e che ugualmente a Budapest aveva sostenuto una ottima prova. Si suppone che in un primo tempo Novo abbia voluto evitare qualsiasi odioso confronto con Parola, predestinato al ruolo di centro mediano, ma successivamente il selezionatore dev'essere stato colto dai dubbi sulle condizioni di forma del juventuni, del resto tecnico di primissimo ordine ma non abbastanza combattivo ed anzi alquanto restio ad accettare sfide atletiche. Le sue qualità possono spiccare dal confronto con avversari disposti a misurarsi sul puro piano tecnico, ma vengono eclissate se il centroavanti avversario è deciso a far valere i mezzi fisici. Il selezionatore deve aver riconosciuto appunto questo difetto di Parola decidendo di fare appello a Tognon. E' possibile che la scelta fra i due sia rimandata in attesa di conoscere il centroattacco della rappresentativa britannica. Avanti Parola se sarà un giocoliere, avanti Tognon se sarà un gladiatore.

La chiamata di tre nuovi terzini, cui s'aggiunge sempre il Giovannini, pone una serie d'ipotesi sul possibile aspetto del reparto difensivo. Gli sportivi triestini sono molto lusingati dell'onore fatto all'alabardato Blason ma non si fanno soverchie illusioni e sanno che il loro prediletto ben difficilmente sarà preferito a un Giovannini o a un Manente, ammesso che Bertuccelli sia inamovibile nel ruolo di terzino destro. Ciò premesso due sono le possibilità che per eliminazione rimangono: Bertuccelli-Giovannini oppure Bertuccelli-Manente. Migliore di Manente è Giovannini ma il primo ha il vantaggio d'essere, nelle file della Juventus, il compagno abituale di Bertuccelli.

Non va scartata inoltre la possibilità che all'ultimo momento il portiere Sentimenti riesca a soffiare il posto a Moro: quest'ultimo è attualmente il virtuoso fra i portieri italiani, ma Sentimenti è positivo. Con Moro in porta si corre la avventura, è un artista e come tale un po' eccentrico, ma Sentimenti è un matematico della difesa di porta. La scelta è difficile trattandosi di due valori di natura diversa e non commisurabili.

La seconda adunata azzurra comprende gli stessi attaccanti della prima e cioè Amadei, Lorenzi, Boniperti, Martino, Puccinelli, Bassetto, Carapellese. Ce ne sono due di troppo ma la chiamata di Puccinelli, evidentemente, è soltanto onorifica. Resta a procedere allo scarto di un nome ulteriore: quello dell'estroso Lorenzi corre i pericoli maggiori. E la mediana? Abbiamo già detto il nostro parere sul giocatore di centro. I candidati agli altri due ruoli sono Fattori, Piccinini, Annovazzi, ma è ben difficile che il juventino possa soppiantare i più esperti Fattori e Annovazzi.

m. g.

Un mediano danese ingaggiato dal Bologna

COPENAGHEN, 15 — Ivan Jansen, della squadra «Akademisk Boldklub» di Copenaghen, ha annunziato che la prossima settimana si recherà in Italia per firmare il contratto d'ingaggio con il «Bologna».

Il Jansen è uno dei migliori mediani che la storia calcistica danese ricordi. In questi ultimi quattro anni egli ha giocato venticinque volte nella Nazionale danese.

Il giocatore non ha voluto precisare l'ammontare del premio d'ingaggio che avrà dal «Bologna», limitandosi a dire che esso supera le centomila corone (circa cinque milioni di lire). Egli percepirà inoltre uno stipendio di circa duemila corone al mese (centomila lire) più le gratifiche. Attualmente Jansen è insegnante di scuola elementare ed ha 27 anni.

Francia - Jugoslavia verrà disputato a Firenze

PARIGI, 15 — La Federazione francese del calcio ha annunciato stasera che il terzo ed ultimo incontro tra la Francia e la Jugoslavia, per le eliminatorie europee del campionato mondiale, verrà disputato a Firenze l'11 dicembre prossimo. L'annuncio è stato dato dopo che era stata ricevuta la adesione ufficiale della Federazione jugoslava.

Mitri in America?

NEW YORK, 15 — Il direttore della sezione estera dell'International Boxing Club, **Lew Burston, ha dichiarato oggi che quattro assi del pugilato europeo si recheranno negli Stati Uniti non appena sarà possibile fissare per loro incontri al Madison Square Garden.**

Si tratta di Tiberio Mitri, del campione europeo dei piuma, il francese Ray Famechon, del miglior medio olandese, Luc Van Dam, e di Cyrille Delannoit. Tutti avranno modo di misurarsi con quotati pugili americani, e per Famechon si è fatto il nome di Willie Pep. Se il progetto di Burston si realizzerà, la classe dei medi avrà praticamente in America tutti i suoi migliori esponenti del momento.

LA GRANDE TOURNÉE AUTOMOBILISTICA IN ARGENTINA

Partono oggi da Genova macchine e piloti italiani

Dieci "Maserati,, e cinque "Ferrari,, rappresentano la nostra industria - In lizza i maggiori assi mondiali del volante

GENOVA, 15 — A mezzogiorno di domani il «Conte Grande» leverà le ancore dal porto di Genova con a bordo quindici automobili italiane da corsa, l'aristocrazia dei piloti europei e una schiera di meccanici i quali tutti vanno alla conquista sportiva dell'America del Sud:

La «Maserati» e la «Ferrari» hanno infatti superato sè stesse preparando in breve tempo i 15 bolidi da corsa nuovi per i grandi premi argentini in programma per dicembre (Gran premio generale Peron l'11 dicembre e Trofeo Evita Peron il 18, ambedue a Buenos Aires) e gennaio (Coppa Città di Rosario il 6 gennaio e Gran premio di Mar del Plata il 13). Sicchè tra vecchie (ma di non più di due anni di età) e nuove, ben 24 macchine italiane si allineeranno nelle gare sud-americane delle quali soltanto sette pilotate dai nostri piloti. Perchè le altre 17 sono state acquistate allo estero: il che è molto significativo.

Le 15 vetture italiane che oggi verranno imbarcate a Genova sul «Conte Grande» sono: quattro «Maserati» di 1750 cmc. a doppio compressore (in Argentina si corre con la «formula libera») di proprietà di Farina, di Taruffi e dell'Automobile Club argentino che le affiderà con ogni probabilità a Fanjo e a Campos; sei «Maserati» di 1500 cmc. pure a doppio compressore di proprietà di Biondetti, di Carini, di Chiron, della Scuderia Platè per Bira, dell'Automobile Club argentino per Puopolo e dello uruguaiano Cantoni; tre «Ferrari» di 2000 cmc. con compressore semplice che, affidate ad Ascari, Villoresi e Serafini, costituiranno la squadra ufficiale della casa e due «Ferrari» pure di 2000 cmc. con compressore semplice ordinate dall'Automobile Club argentino e che si suppone saranno pilotate da Galvez, il grande rivale di Fanjo, e da Von Brautchisch.

La rappresentanza europea ai grandi premi argentini, quest'anno di proporzioni inconsuete, comprenderà, oltre ai citati, i francesi Etancelin e Rosier su «Talbot» di 4500 cmc. senza compressore (e saranno le due sole vetture non italiane in gara), e gli inglesi Parnell sulla sua «Maserati» 1500 a doppio compressore e Whitehead sulla sua «Ferrari» 1500 a compressore semplice con la quale ha vinto recentemente il Gran premio di Cecoslovacchia a Brno, nonchè lo svizzero De Graffenried sulla «Maserati» 1500 a doppio compressore della Scuderia Platè con la quale ha vinto l'ultimo Gran premio d'Inghilterra.

Come si vede, la serie dei «Gran Premi» argentini ha superato quest'anno, per valore e numero di partecipanti, i più ambiti traguardi raggiunti nelle ultime edizioni. Un duro compito attende i nostri piloti in terra argentina, dove infatti dovranno lottare su tracciati difficilissimi ed inusitati contro la «élite» della fortissima rappresentanza automobilistica del Sud America. E se si considera il clima saturo di entusiasmi e di passioni che sempre avvolge in terra argentina le grandi prove automobilistiche e che spesso sovrasta la stessa capacità critica degli appassionati, se si considerano, dicevamo, anche questi fattori «ambientali» che assumono talvolta immenso valore, non si potrà concludere che con un pronostico di assoluta incertezza. Facili profeti si poteva essere lo scorso anno, quando i nostri piloti lasciarono la Penisola con la patente di «dominatori» e, giunti sulle piste argentine, lasciarono nella loro scia i più famosi nomi di quelle scuderie. Quest'anno tutto è invece diverso: i nostri piloti dovranno, sì, lottare contro gli stessi uomini stranieri, ma anche contro macchine italiane. La nostra tradizionale supremazia tecnica troverà così in Argentina una base di livellamento, motivo questo che non potrà che rendere più appassionanti e più belle le gare nel Nuovo Continente.

Ingiusto verdetto ai danni di Minelli

NEW ORLEANS, 15 — Aldo Minelli è stato ancora una volta battuto dai giudici. Opposto al medioleggero americano Bert Linam il forte pugilatore milanese ha dimostrato la sua netta superiorità almeno in otto dei dodici rounds ma i giudici sono stati di parere contrario e il pubblico ha fischiato sonoramente il verdetto che dava la vittoria a Bert Linam.

Drastiche disposizioni della Federazione pugilistica

ROMA, 15 — La Federazione pugilistica, con disposizione a carattere di emergenza, ha ordinato agli arbitri di sottoporsi a visita medica, di indossare la uniforme, di squalificare i pugili autori di due scorrettezze e di sospendere i combattimenti quando l'inferiorità di uno dei contendenti sia manifesta.

La Ginnastica a Venezia per il campionato di scherma

Domenica prossima avrà inizio il Campionato Nazionale di scherma per Società per l'anno 1949. Venti Società scenderanno in lizza divise in 5 gironi di 4 squadre. La Società Ginnastica Triestina, ammessa di diritto, rappresenterà la nostra città ed il primo turno lo disputerà a Venezia contro il Circolo della Spada di Venezia, la Sala dello Stadio di Roma e l'Associazione Sportiva Udinese, vincitrice della qualifica svoltasi recentemente a Trieste contro la Marina Mercantile e la «Panaro» di Reggio Emilia.

Coppi in Algeria. Col piroscafo «Città di Algeri» è giunto ad Algeri Fausto Coppi accompagnato dalla moglie e dal fratello. Il campione parteciperà ad una lunga serie di riunioni ciclistiche.

Gruppo sportivo «S. Giacomo». Tutti i calciatori sono convocati in sede, oggi 16 corr., alle ore 20.45, per urgenti comunicazioni. I pallacestisti sono invece convocati **per venerdì alle ore 20.30.**

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Archimede Stoppani, nel I anniversario della morte, dal fratello e sorella lire 5000 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Lorenzo Sbisà, dagli insegnanti Circolo didattico italiano di Aurisina lire 3300 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Guerrino Redivo, da Sofia Giassetti lire 500, dall'ing. Arno e Fulvia Wetzl 1000, dalla fam. Luciano Movia 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie - C.A.I. (fondo rifugi) e 1000 pro Madri Ausiliatrici; da Iolanda e dott. Mario Benci 3000 pro Chiesa Cor Carmeli di Gretta; da Drusilla ved. Bonetti 500, da Rodolfo Roth 500 pro E.C.A.; dai fratelli Bernetti 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Mario Borri 500 pro Asilo Maria Immacolata.

Per onorare la memoria del prof. dott. Giovanni Sai, nel II anniversario della morte, dalla moglie lire 5000 pro Patronato neuropsichici.

Per onorare la memoria di Maria ved. Lazzarini, dal dott. Gastone Alberti lire 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria del ten. colonnello Sabino Rossignoli, dal colonnello Nepitello lire 1000 pro orfani di guerra.

Per onorare la memoria dello avv. Camillo Ara, dalle Distillerie Stock lire 5000 pro C.R.I. e 5000 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria del rag. Franco Datri, dalla ditta Galvig lire 500 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Emilia ved. Rosa, da Gioconda e Anna Scherolli lire 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Giorgio Cividin, da Gisella Pisani lire 500 pro Osp. B. Garofolo; dal-l'UTAT 2500, dal personale dell'UTAT 2500 pro Ist. dei poveri; da Attilio Catteiani 500 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria della prof. Mia Redenta Ferrazzutti, nell'anniversario del compleanno (15-11), **dalla fam. Comisso lire** 2000 pro Osp. B. Garofolo (fondo streptomicina).

Per onorare la memoria di Lepore Tobia, da Treu — De Cecco — Zanini lire 1500 pro Infanzia abbandonata.

Per onorare la memoria di Giuseppina Feduga ved. Olivari, dal dott. Antonio Giuppani lire 500 pro Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria di Adolfo Giorgieri, dal dott. Antonio Suich e famiglia lire 500 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Vittorio Cerni, dalla fam. Pontini lire 2000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Calla Tedeschi Gasperini, dalla Ditta Grioni lire 2000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Ameterina Brumat, da Ina Fait lire 300 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Guido di Pompeo, dalla mamma lire 1000 pro Ist. industriale A. Volta.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7600 (7540), Generali 6150 (6085), Ras 1870 (1850), Bastogi 2365 (2315), Cantoni 40.800 (40.000), Olcese 7225 (7150), Cucirini 7575 (7475), U. Manif. 176.000 (—), Rossi 6100 (6080), Fisac 822 (820), Fibre 2230 (2200), Snia 5490 (5340), Finsider 523 (518), Ilva 230 (229), Catini 192.50 (191), Ansaldo 205 (203), Breda 83 (76), Isotta 19.25 (—), Fiat 375.50 (370), Sade 915 (908), Edison 1938 (1933), Seso 1908 (1920), Sip 913 (905), Vizzola 3910 (3870), Merid. 854 (834), Terni 260.50 (260), Eridania 9075 (9000), Anic 1065 (1041), Saffa 798 (797), Italgas 25.75 (25.36), Pirelli It. 825 (819), Pirelli e C. 1002 (998).

TRIESTE

Generali 6140 (6050), Assicuratrice 820 (827), Ras 1880 (1870), CRDA 210 (—).

AI FIORI D'ARANCIO sacrifica vent'anni

La signorina Marta F., da Zara, abitante nella nostra città in un appartamento al V piano di uno stabile di via Ginnastica, aveva raggiunto la rispettabile età di 57 anni senza essere riuscita a incontrare la sua anima gemella. Ma qualche mese fa la sorte generosa pose sulla sua strada un dinamico signore sulla settantina, il quale, a dispetto dell'età, vagheggiava di ascendere l'altare, dando però il braccio ad una giovane sposina. Marta F., che è una bella donna a dispetto di quel mezzo secolo e rotti che grava sulle sue prosperose spalle, non intendeva perdere il maturo innamorato per una banale questione d'anni, e così, forse per proprio impulso o seguendo un pazzesco consiglio, decise un giorno di fare un abusivo salto indietro nel tempo. Non si sa esattamente come siano andate le cose: nessuna donna oserà mai confessare schiettamente come si truffa il calendario, ma dalle risultanze dell'inchiesta della Polizia qualcosa si è potuto tuttavia sapere.

Iermattina la Squadra speciale ha denunciato la F. a piede libero per falsa attestazione a pubblico ufficiale; lo stesso provvedimento è stato preso anche a carico di Gisella F. di 85 anni, da Zara; Filomena De M., di 57 anni, da Zara; Giuseppa P., di 33 anni, da Nuoro; Pierina C., di 24 anni, da Valdarsia, e Anna K., di 34 anni, tutte abitanti e residenti nella nostra città per falsa testimonianza in atto pubblico. Risulta che la F., per ottenere gli agognati fiori d'arancio, si procurava un atto notorio falso, dal quale risultava che, anzichè nel 1892, ella era venuta in questo mondo soltanto nel 1910 cioè 18 anni dopo. Con un semplice pezzo di carta e la complicità di quattro persone, Marta F. era riuscita a fare un imprevisto tuffo nella giovinezza. Le cose andarono lisce finchè il documento non passò attraverso il vaglio dell'apposito ufficio revisione, i cui addetti scoprirono il dolo. Il fatto veniva segnalato alla Squadra speciale, che iniziava le indagini, e appurava che il documento era stato fatto in quanto la F., oriunda da Zara, per sposarsi, aveva bisogno appunto di un atto notorio, poichè nella sua città, passata agli slavi, ella non poteva ottenere i documenti necessari per legalizzare l'unione.

Ci siamo recati in casa della F. per appurare meglio i fatti, ma abbiamo potuto apprendere ben poco. Gli inquilini sono a conoscenza che la signorina ha un fidanzato, e che si deve sposare tra poco. Speriamo che il maturo innamorato non si dilegui nell'apprendere l'età della Marta: una donna che si busca una denuncia per amore ha certo tutta la stoffa per essere una moglie ideale.

Dall'ovile è fuggita la corte dei miracoli

Un vecchio contadino di Duino si è presentato ieri alla Polizia di quella località per denunciare la sparizione del suo piccolo gregge, costituito da tre pecore. Gli animali non erano rincasati dal pascolo dal giorno innanzi. Oltre alla denuncia, il contadino ha fornito le caratteristiche delle sue bestie: un montone con al collo a mo' di campanaccio una tazza in dotazione all'esercito dell'ex impero austro-ungarico, una pecora priva di un seno e un altro montone segnato da una grave imperfezione fisica sin dalla nascita. Una... «corte dei miracoli» in miniatura, secondo tutte le regole.

Meglio qui in carcere

Un singolare fuggiasco clandestino si è presentato iermattina in Polizia. Trattasi del pregiudicato Giuseppe D., di 45 anni, da Trieste, noto scassinatore e già detenuto nel carcere di Pianosa. Il D. durante l'ultimo scambio di prigionieri alla Casa Rossa di Gorizia, era stato consegnato alle autorità jugoslave assieme ad un altro gruppo di persone. Egli aveva optato per la Jugoslavia. Ma, dopo neanche due mesi di permanenza in Jugoslavia, riparava nella nostra zona. Il D., che ha dichiarato di preferire il carcere in Italia alla libertà nel paradiso di Tito, è stato trattenuto in quanto deve scontare ancora 5 mesi di carcere.

Infortuni sul lavoro

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri il capofuochista Giovanni Ciro Bozza, di 53 anni, dell'equipaggio del piroscafo «Giuseppe Croce», attraccato all'hangar 65 del Porto Duca D'Aosta. Nel controllare gli ingranaggi di una macchina, il Bozza s'impigliava la mano destra in un congegno, che gli asportava il polpastrello dell'anulare. Il poveretto è stato accolto allo Ospedale in preda a forte squasso traumatico. Mentre stava lavorando nei pressi di Aquilinia, lo scalpellino Ilario Volpi, 61 anni, via S. M. M. Inf. 1151, è rimasto colpito al piede sinistro da un blocco di pietra che gli ha fratturato l'arto.

Gli arresti per l'ILVA. La Procura di Stato ha emesso ieri il settimo mandato di cattura in merito alla nota truffa dell'ILVA, e l'ha trasmesso al Distretto di via Cologna, i cui agenti hanno tratto in arresto Osiride Muggia, di 38 anni, abitante in via Rossetti 16.

Una triste storia, che ha per protagonista una vecchietta di 67 anni, ha avuto iermattina il suo epilogo alla C.R.I. La donna, oriunda di Salvore, perdette due mesi fa il marito, che aveva sposato appena diciassettenne. La morte dello sposo con il quale aveva vissuto per mezzo secolo in un clima idilliaco, ha talmente turbato la sua mente, da portarla alla pazzia. La poveretta, che ha una figlia occupata nella nostra città, si trasferiva tre giorni fa a Trieste, e poichè le sue anomalie diventavano ogni giorno più preoccupanti, la figliola ha dovuto farla ricoverare al manicomio.

I rappresentanti di Trieste alla conferenza della manodopera

Proposta dall'O.E.C.E., avrà inizio oggi a Parigi la Conferenza internazionale della manodopera, nella quale verranno esaminati i più complessi problemi del mondo del lavoro. A rappresentare i lavoratori triestini è stato chiamato il segretario della C.d.L., dott. Doro Rinaldini, di cui è nota la competenza sindacale, specificamente nel campo della manodopera. Alla Conferenza parteciperanno pure il col. Humphrey, capo del Dipartimento del Lavoro, e l'avv. Levitus, direttore dell'Ufficio del Lavoro.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest, - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

SIGNORINA offresi prestaservizi tutto il giorno. Cass. 14467 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

ASSUMESI prestaservizi 8-12 e 14-18 escluso mangiare. Presentarsi ingegner Knitel, via Mirti 6 (Roiano). 67136 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

AIUTO commesso negozio alimentari offresi. Via Cumano 18, pianoterra. 67083 C

DATTILOGRAFA lunga pratica ufficio contabilità fatturista offresi. Cass. 14481 C UPI.

DISEGNATORE pubblicitario espertissimo qualsiasi ramo offresi per lavoro stabile oppure saltuario. Ottime referenze. Cass. 25089 C UPI.

IMPIEGATO marittimo pensionato, discreta conoscenza inglese, tedesco, francese, praticissimo lavori ufficio, piccola cauzione, offresi anche mezza giornata, miti pretese. Cassetta 25081 C UPI.

PARCHETTISTA raschia ripara doghe parchetti prezzi modici. Battisti 2, portiere. 67134 C

PENSIONATO, primaria forza, occuperebbesi pomeriggio ogni mansione ufficio. Cass. 14478 C UPI.

PENSIONATO marittimo, ottime referenze, parla e scrive discretamente inglese tedesco francese, piccola cauzione, accetta qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cass. 25081 C UPI.

PERFETTA dattilocontabile, impianti contabilità, bilanci, occuperebbesi a ore presso ditte. Fermo posta carta identità 253782. 67108 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio, prezzi minimi. Corso 37, portineria. 67124 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, prezzi miti. Madonnina 13, portineria. 66839 C

PRATICANTE ufficio 18-enne assolte biennali commercio, conoscenza stenodattilografia, offresi. Cassetta 14476 C UPI.

SARACINESCHE, imposte, serramenti, riparazioni, prezzi convenienti. Battisti 2, port. 64135 C

TAPPEZZIERE offresi divani materassi, prezzi modici. Mazzini 44. manifatture Udovich. 67067 C

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio, telefono 93497, Radiolaboratorio Stanci, Gatteri 47. 47679 CC

MAGLIAIA eseguisce qualsiasi lavoro lana ed angora prezzi imbattibili. Gatteri 43-V. tel. 92349. 47593 CC

PULITURA secco garanzia, vestiti donna 350, uomo, trench 600. Telefono 26624. 67075 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 47693 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

LAVORANTE sarto uomo garzona cerc. Piazza S. Giovanni 3. 67133 D

14-ENNE con bicicletta, svelto, fiducia, fattorino. Presentarsi subito indirizzo UPI 67125 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE eventualm. con salottino, centrale uso cucina, cerc. Cass. 14470 E UPI.

STANZE 2-3 uso ufficio cerc. Telefonare 90110. 67130 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA darebbesi a ragazza, cambio lavori. XX Settembre 21-II, destra. 67073 F

CAMERETTA cedesi ragazza cambio lavori domestici, massime referenze. Telefonare 26013. 67109 F

MATRIMONIALE, cucina, modesta, altra signorile, ufficio centrale, affittiamo. Torrebianca 24. 67094 F

MOBILIATA 2 letti bagno telefono affittasi due amici. S. Lazzaro 19-II. 67111 F

MOBILIATA uno due letti, centro, bagno, telefono, ascensore, affittasi. Cass. 14465 F UPI.

MOBILIATA uso bagno ascensore affittasi distinto solo. Grega 1 p. 8. 67077 F

STANZA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. Cass. 14468 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

DATTILOGRAFIA: su Olivetti Lexikon. Calcolatrici. Stenografia. Contabilità moderna (Ricalco). Diplomi. Nuovi corsi (45 giorni: 1500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 66797 G

FRANCESE, prof. Vaudolon titolare in Francia. Via Rossetti 59. 67098 G

INGLESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora propria madrelingua. Tel. 26708. 67076 G

LEZIONI inglese impartisce paziente e distinto insegnante, lunga dimora Stati Uniti. Ind. UPI 47671 G.

SCUOLA taglio Isopo inizia 18 corr. nuovo corso anche serale. Carducci 34. 67043 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

COLLO volpe rossa smarri disoccupata. Pregasi portarlo Gatteri 10, Pacor. Mancia. 67079 H

COLLO volpe argentata smarrito S. Lazzaro, Portici, Tram 3. Forte Mancia. Linfe 42, Fragiacomo. 67122 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE stabile nuovo 3 stanze stanzetta scambierebbesi con altro quattro stanze. Telef. 25549. 67095 I

UFFICIO Corso 4 stanze telefoni, cedesi o scambiasi magazzino centrale. Cass. 14460 I UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CALZATURE assortimento prezzi modici. Facilitazioni pagamento per dipendenti ditte. Per vendite contanti sconto 10%. Trevisan, via M. D'Azeglio 2. 47678 M

CALDAIE locomobili 2 adatte trasmissioni piccole industrie vendonsi. Cass. 14472 M UPI.

CALZATURE «Isvit» piazza Volontari Giuliani 5, prezzi di concorrenza. Visitateci. 67117 M

CAPPOTTO nuovo donna, pura lana. Canova 13, II, Korg. 67099 M

CAPPOTTO uomo vend. Via del Bosco 18, p. 5. 67105 M

CAPPOTTO pura lana uomo statura alta vend. Besenghi 32-II. 67107 M

CAPPOTTO uomo pura lana, nuovo, loden donna, cappotto donna, giacca vento uomo vend. Indirizzo UPI 67081 M.

CAPPOTTI 4 uomo nuovi vendonsi metà prezzo. Donatello 3, Bresan. 67084 M

CAPPOTTI due uomo statura alta mantello donna buono stato vend. Corso Garibaldi 8-III, sinistra. 67068 M

CUCCIOLI lupi vend. Via della Guardia 35, quarto. 67063 M

FRACK tight fino 8000, stufa petrolio 2500, stufa ghisa finissima, scala doppia, vend. Machiavelli 14, terzo. 67080 M

GRUPPI elettrogeni disponibili, Telefoni 93002. 67069 M

MACCHINA maglieria Dubied 8/80 vend. Telef. 25236. 67132 M

MACCHINE maglieria occasioni semINUOVE vend. tipi 8x50, 8x60, 8x80, 10x80 e altre. Udine, Hermann, via Aquileia 72. 67091 M

MACCHINE cucire occasioni Pfaff Singer, Necchi BV, e altre, vend., qualsiasi mobile, assoluta concorrenza. Hermann, via Aquileia 72, Udine. 67091 M

MACCHINE per scrivere usate vend. occas. Battisti 22-I. Fonda. 47689 M

PELLICCE modello, volpi, colli, pelliccette, convenienza facilitazioni. Bravin, De Amicis 29. 1518 M

PELLICCE ratmousqué, petitgris, zobel, marmotte, opossum, hodeida, zampe persiano, gatti, orsetto, agnelli, lupi, linci, volpi. Assortimento. Convenienza. Facilitazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6-II. 67078 M

PELLICCIA pannofix quasi nuova statura media, occasionissima, vendesi. Rismondo 9-I. 67123 M

PELLICCIA australiana lusuosa, bionda, altra nera gatto, nuove, vend. metà prezzo. Viti, Canova 17 quarto. 67106 M

PELLICCE skunks bellissime vendonsi occasione. Via Giulia 41, bar. 67116 M

PELLICCE tutti tipi modelli originali, paltoncini bambini, colli pronti, code argentate platinate, guarnizioni, riparazioni. Bevilacqua, Machiavelli 28-I, destra. 67093 M

PELLICCE eleganti, vasto assortim., prezzi bassissimi, facilitazioni. Carducci 28-III. 67110 M

STUFA Zephir lussuosa laccata in bianco legna carbone vend. Besenghi 18. 67102 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori. Carpison 20 B, telefono 8008.

SCALA chiocciola ferro cercasi urgentemente. Amm. Stabili Sollinger, Machiavelli 9. 67112 N

TAPPETI persiani, vasi cinesi, porcellane antiche, miniature compero. Telef. 59-04. 47672 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. CAMERA pranzo, palissandro, modello, garanzia 3 anni, prezzi fabbrica, pagamento rateale. Zovenzoni 6, falegnameria. 67113 NN

A. MATRIMONIALI finissime 180.000 vend. metà prezzo 90.000, pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 67062 NN

ATTACCAPANNI 7000, cucine modelli 55.000, matrimoniali con suste 78.000, altre lussuose sale pranzo occasioni speciali, salotti imbottiti 55.000, armadi guardaroba 12.000. lettini 6000. Tarabochia 6. 67071 NN

ATTENZIONE: svendo cucine grandiose, mobili unici, matrimoniale 5 porte. Anche ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 67103 NN

CAMERE letto, cucine, salotti, prezzi e condizioni di pagamento più convenienti della Venezia Giulia. Confrontate. Punzo. Carducci 10. 66511 NN

DIVANO due poltrone pelle vend. Ginnastica 62, p. 7. 67100 NN

LIQUIDIAMO definitivamente matrimoniali cucine ultimissimi modelli. Mostra mobili, Ricci 12. 67092 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 67115 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti vend. 60.000, altra lussuosissima, vend. metà prezzo. Fabio Severo 10, portineria, mezzanino. 67019 NN

MATRIMONIALI 180.000 ora 90.000, altre grande assortimento, grandi ribassi. Confrontate. Mobilificio Biecher, attenti: 27, via dell'Istria 67126 NN

MATRIMONIALI nuove da 55.000 in poi, armadi singoli, facilitazioni pagamento. Negozio via Molino a Vento 33. 67118 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere, segature, travatura tavolame abete larice vende Cales. Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

TAVOLAME usato madieri vendita: Negrini, via Giulia 55, tel. 96700. 67034 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA introdotto per pasta alimentare bolognese, paga e provvigione, cercasi. Tel. 6302. 47684 P

PIAZZISTA introdotto drogherie cercasi. Offerte Cass. 14484 P UPI.

PIAZZISTI Corso addestramento inizierà prossimamente iscrizioni. Informazioni: ANLI, piazza S. Giovanni 1-I. 67070 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOCARRO ribaltabile cerc. Telefono 29414 67096 Q

GOMME usate e gomme fuori uso acquist. Rismondo 2, 6959. 67120 Q

GOMME (600, 900, 1050x16) 32x6 vend. Rismondo 2, tel. 6959. 67120 Q

MILLE-500 B tetto rigido vend. o camb. con Topolino. Autorimessa Vittoria, via Palestrina. 67137 Q

UTILE regalo utilitario, Motoguzzi ne 65. Pronte consegne. Facilitazioni. Concessionaria esclusiva Cremascoli, Fabio Severo 18. 67072 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CEDESI avviata azienda commerciale, centrale, con annessa officina, cucine economiche, mobili in ferro. Locale mq. 126 mc. 642,60 volendo anche tre locali abitazione. Pubbliman 23-6, Verona. 6313 R

CAFFE' grande con biliardi e dancing vend. Cass. 14480 R UPI.

MAGLIFICIO attrezzato ottima clientela, buon reddito, cedesi, eventuali facilitazioni pagamento. Telefonare rag. Marsiglio, 26949. 67121 R

NEGOZIO calzature, vasto, con magazzino, centro, adatto qualsiasi commercio, cedesi prelevando inventario. Ind. UPI 67114 R.

PER acquisto immobile cerco 500.000 garantite intavolazione. Cassetta 14469 R UPI.

TRIESTE cedo posizione centrale bar bene avviato forte reddito. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6305 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI città vend. condominio, una due tre stanze. Telefono 90324. 67128 S

CASA costruenda centro vend. quartieri e locali d'affari liberi. Universal, Largo Barriera 6-I. 67131 S

TRIESTE vendo condominio pianoterra parzialmente libero mq. 500 adatto commercio, industria, 6 milioni. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6306 S

VENDO vicinanze Cantiere S. Marco fronte strada nuova mq. 13.000 area fabbricabile 1300 al mq. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 6304 S

V DIVERSI L. 40

CHIROMANZIA chiaroveggenza Delfo, riceve pochi giorni ancora. Via del Bosco 10, orario 10-12, 16-19. Consigliabile prenotarsi. 67129 V